INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Stampatori, 12 — GENOVA, via Roma, 19 — MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 60, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 24 — 12 — 6 —
Italia, Francia, Tunisi, Malta 32 — 16 — 8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 — 20 — 10 —
Per gli altri Stati aggiungere il resto d'Africa.
Unico: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Brasile e la sua rivoluzione

Dalla libera America, i cui Osservatorii meteorologici sogliono segnalare l'arrivo delle tempeste, giunge alla vecchia e *pacifica* Europa l'eco di una grande rivoluzione. Questa volta non è una segnalazione meteorica. Rio Janeiro ha dichiarata la repubblica, e le altre provincie del Brasile ne vanno imitando l'esempio; il vasto impero minaccia un crollo generale; forse, al momento in cui scriviamo, è crollato tutto quanto, come il colosso di Rodi. E un altro dei Borboni è caduto.

L'ora questa volta non va congiunta a tal nome un sentimento d'ira o di disprezzo. Anzi, si è presi da un sentimento intimo di pietà e di commiserazione. Al postutto quel vecchio imperatore, mite, letterato, accademico, quel grande amico e ammiratore di Alessandro Manzoni, quel venerando coronato, nel cui nome il Brasile aveva fatta la più gloriosa delle conquiste — l'abolizione integrale della schiavitù — non meritava l'onta e l'offesa di venir detronizzato, sia pure col *dovuti riguardi*.

L'anno scorso, in Italia, Don Pedro II d'Alcantara vide in faccia la morte e le sfuggì. Dio lo riserbava a più tremende venture. Oggi egli vede sfasciarsi intorno a sè quell'immenso impero, che dal 1831 era stato tenuto sotto il suo scettro, e alla cui fortuna egli aveva tanto lavorato. Di questo savio imperatore — che per alcuni lati ricorda la filosofica figura di Marc'Aurelio — scrive così uno storico dell'America del Sud:

« Uomo dolce e buono, liberale ed istruito, Pedro II « esercitò il potere con intelligenza. Il partito retro- « grado ed il partito avanzato gli crearono volta a « voltalimbarazzi da cui egli non tolse mai pretesto per « trasformare il suo Governo in una dittatura milita- « tare. La sua attitudine per gli affari, l'elevatezza « del suo carattere, il suo tatto, la sua moderazione, « gli fecero evitare gli scogli in cui naufragarono « tanti altri sovrani. Lo stato d'assedio è cosa ignota « al Brasile; il diritto di pensare e di scrivere vi è « intatto; numerosi giornali repubblicani vi si pub- « blicano senza timore di essere sequestrati. Don « Pedro comprese presto che la libertà era ancora il « miglior mezzo di assicurare la sua potenza e di « consolidare il trono. La cura che l'imperatore « mise sempre a far rispettare le istituzioni par- « lamentari gli valse la stima dei brasiliani. Esso « regnò e non governò. Ma se nella sfera puramente « politica ebbe cura, come indica il patto costitu- « zionale, di non essere che il primo rappresentante « della « Associazione politica di tutti i cittadini bra- « siliani » non lasciò perciò di esercitare una in- « fluenza notevole sulle faccende del paese. I suoi « sforzi furono dedicati sopra tutto a sviluppare la « prosperità agricola, commerciale e marittima del « Brasile e assicurare la sua preponderanza nell'A- « merica del Sud. »

Decisamente, l'America non è il paese delle teste coronate!

***

Il Brasile segue il moto secessionista che ebbe la sua origine fino nei primordi del secolo, quando Giovanni VI di Portogallo, nonno dell'attuale imperatore, al venir dei francesi, lasciata Lisbona insieme con tutta la famiglia, andava a stabilirsi a Rio Janeiro. Prima Buenos-Ayres e Montevideo — ora è la volta di Rio Janeiro. Re Giovanni morì il 10 di marzo del 1826. Don Pedro I, dovendo scegliere fra il trono di Portogallo e quello del Brasile, si attenne a quest'ultimo, rinunciando al primo in favore di sua figlia Maria da Gloria principessa di Parà.

La guerra di secessione della provincia di Montevideo, già poco popolare per se stessa, accrebbe il disamore che da lungo tempo covava a Rio Janeiro contro l'imperatore. Questi intraprese un viaggio nella provincia di Minas Geraes, la più incivilita di tutte, per riguadagnarsi qualche popolarità. Il viaggio non ottenne lo scopo; anzi, al ritorno dell'imperatore, a Rio Janeiro scoppiava una sollevazione che in apparenza aveva l'intento di provocare una mutazione di Ministero. Ma Don Pedro capì il latino e abdicò in favore di suo figlio primogenito Don Pedro II, l'attuale imperatore, il quale salì al trono, sotto reggenza, il 6 aprile 1831, avendo nove anni d'età.

Così avvenne che quell'impero, nato in una sollevazione, si spegneva ora in un altro moto popolare. La reggenza si trovò fino dagli inizii oscillante fra i *farrupilhas* (repubblicani) e i *caramurus* (monarchici) o dir prova di incapacità e di impotenza. Da quell'epoca a venire fino al 1870 la storia del Brasile è tutta piena di moti rivoluzionari più o meno fallimentati repressi o di guerre colla vicine repubbliche, dalle quali spirava continuamente sul mal governato impero un forte vento disgregatore. A quell'azione esterna e interna che gli minava il trono, Don Pedro intese mai sempre a contrapporre un governo liberale e tendenzialmente *brasiliano*.

Saltiamo la descrizione degli avanti intervenuti fra l'assunzione al trono e l'incoronazione, perchè ci porterebbe troppo in lungo. Don Pedro fu incoronato imperatore del Brasile il 18 luglio 1841. Frattanto il governo era continuamente alle prese colla insurrezione tanto nel nord quanto nel sud dell'impero. Da San Paulo a Minas Geraes, da Minas Geraes a Pernambuco, da Pernambuco a Rio Grandes fu una serie non interrotta di insurrezioni quasi tutte risolte nel campo a chiome da un'amnistia.

Nel 1848 il partito repubblicano detto di Santa Lucia tentava la insurrezione a Pernambuco. Due anni più tardi il Governo cadeva nelle mani del partito moderato o *saquarema* — così chiamato dalla residenza di un ministro, ove convenuo i personaggi più influenti. — Una terza frazione disegnava di convertire il Brasile con le sue provincie in una confederazione a imitazione degli Stati Uniti d'America. Prima esistova anche un quarto partito, monarchico; aspirava a porre in trono la sorella maggiore dell'imperatore, donna Januaria, divenuta consorte, nel 1844, del conte d'Aquila, fratello del Borbone di Napoli; ma questo si era ritirato per tempo dalla lizza.

Oltre alle agitazioni interne è meritevole di ricordo la guerra combattuta contro il Paraguay, avendo per alleate le repubbliche dell'Argentina e dell'Uruguay, e che durò da 1855 fino al 1870, anno dal quale comincia pel Brasile un'era di relativa tranquillità e di riforme. I fatti principali del regno di Don Pedro sono: la libera navigazione del Plata e delle Amazzoni; l'introduzione del sistema metrico; l'impulso dato ai lavori pubblici; i provvedimenti per la pubblica istruzione; la sostituzione del suffragio diretto al suffragio a due gradi; la comunicazione diretta stabilita fra il Brasile e l'Europa, ecc.

***

Ma, sovratutti gloriosa, l'abolizione della schiavitù. Questa grande conquista della civiltà brasiliana ha tutta una storia, che meriterebbe di essere rifatta a onore dell'impero di Don Pedro. Nel 1822, quando il Brasile si separò dal Portogallo, su 3,900,000 abitanti c'erano nell'impero due milioni di schiavi, ed erano la ricchezza del paese. Con decreti del 23 novembre 1826 e del 7 novembre 1831 si dichiarò pirateria la tratta dei negri e allora comincia la campagna abolizionista.

Da quell'epoca seguono altri provvedimenti per la soppressione della tratta. Il 28 settembre 1871 il visconte di Rio Branco e il consigliere João Alfredo fanno passare la famosa legge del « ventre libero » secondo la quale si dichiaran liberi i figli nati di madre schiava, gli schiavi dello Stato e della Corona, quelli dei conventi e delle corporazioni, quelli delle eredità, ecc. Al vecchio diritto romano, secondo il quale *partus non sequitur ventrem*, quella legge aggiungeva: *venter partum sequi potest*, cioè la madre schiava può rendere il figlio libero.

Ma la legge del 1871 non doveva essere l'ultima parola. Il partito abolizionista, divenuto forte e reclutando dietro a sè il paese e con sè la reggente Isabella (l'imperatore trovasi in Europa), vinse il partito conservatore su tutta la linea, e il 10 maggio 1888, due mesi appena dopo la costituzione del Ministero João Alfredo e Antonio Prado (il più insigne apostolo dell'abolizione), a Camera votava l'abolizione immediata, integrale, incondizionata della schiavitù, e il Senato si affrettava a dividere la gloria della Camera ratificando la legge.

Al 20 marzo 1888 si annoveravano ancora, ripartiti in venti provincie, non meno di 723,419 schiavi!....

Oggi Spartaco, fatto libero, è penetrato nel Palatino.

***

Riguardo alla costituzione del Brasile, poche cose s'hanno a dire per darne un'idea. Il Brasile venne innalzato al grado di impero e tramutato in uno Stato costituzionale e rappresentativo il 12 ottobre del 1823. La sua costituzione fu copiata in gran parte dalla Carta che reggeva allora la Francia e per essa la nobiltà è conferita a vita all'imperatore, senza però che sia trasmissibile ai discendenti del titolato. Lo Statuto stabilisce la libertà di tutti i culti. Esso è in data del 25 marzo 1824 e fu modificato dagli atti addizionali del 12 agosto 1834 e 12 maggio 1840. Un Senato di 58 membri eletti a vita e una Camera di 125 rappresentanti eletti da tutta la popolazione per 4 anni formano il Corpo legislativo. L'imperatore presiede un Consiglio di Stato.

***

Il moto rivoluzionario attuale, come accertano le notizie pervenute finora, ha carattere essenzialmente repubblicano ed è il risultato di una lunga preparazione del partito, che ha numerosi proseliti in parecchie provincie. Già da parecchio tempo il linguaggio dei repubblicani, dentro e fuori della Camera, andavasi facendo audace.

Per darne un'idea basterà che riferiamo qui il manifesto diretto ai concittadini dall'ex-capo del partito repubblicano:

« Il « Governo » ed il « popolo » sono definiti.
« Ciascuno pertanto al suo posto.
« La guerra ai repubblicani costituisce la parte es- « senziale del programma dell'attuale Ministero. La « guerra franca e in azione alla monarchia, è perciò « indicata nei campi del patriottismo e della repub- « blica.
« Neppure il mezzo indiretto è concesso dall'at- « tuale Gabinetto, o il partito della monarchia, ugual- « mente che se fosse assoluto. In guardia, dunque, « poichè tentano in nostra presenza un nuovo ar- « ducco e insidioso. La unione dei repubblicani è ba- « stante per vincere questo nemico traditore.
« È tempo già che abbia ecc la franchezza del pa- « triottismo. Che siano franchi tutti i brasiliani. Sì, « o no, per la monarchia. Il « palazzo » o il « po- « polo. »
« Il conte d'Eu o la libertà; l'indegnità o l'amor « di patria. Ci pare giunto il momento dell'azione.
« Avanti dunque, repubblicani sinceri e onorati, a- « vanti col nostro patriottismo per bandiera. Stiamo « al nostro posto.
« GIOACCHINO SALDANHA MARINHO. »

Questo manifesto veniva emanato sei mesi or sono. Niuno meraviglia che ne sia uscito fa il popolo parlava così, oggi faccia quello che fa.

Sulle prime notizie telegrafiche della rivoluzione non si possono fare giudizi nè campare previsioni. È una di quelle insurrezioni che finiscono colla vittoria del Governo legale? O è veramente una rivoluzione? È il principio dello sfacelo del Brasile? Sarà l'ultima soluzione di quel gran problema che è l'impero del Brasile accampato in mezzo alle repubbliche? Ancora non lo si può dire. Più precise notizie si daranno la base per giudicare l'avvenimento comunque importantissimo e non senza conseguenze anche per l'Europa, la quale forse dovrà dare asilo a un re sfrattato di più.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16 — L'imperatore e la famiglia imperiale partiranno domani per l'Europa.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Le banche non quotarono oggi il cambio. Le banche particolari tengonsi sulla riserva; gli affari sono sospesi.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17 — L'imperatore è prigioniero nel palazzo. Quando gli fu annunziato che era detronizzato, ma che gli era conservata una dotazione imperiale, rispose che cederebbe soltanto alla forza. Sembra che la maggior parte delle provincie aderiscano ad una repubblica federale. Il ministro delle finanze dichiarò che i contratti saranno rispettati. La popolazione è tranquillissima; il commercio è paralizzato.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'imperatore è custodito dai soldati repubblicani insorti. Il Corpo diplomatico estero non può avere relazioni con lui.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — L'imperatore è partito stamattina per l'Europa.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il *Commercio di Porto* dice che il visconte de Ouro Preto, presidente del Consiglio, fu deportato ed imbarcato oggi sul vapore *Rafilie*.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9,15 *ant.* — Si vocifera che l'imperatore del Brasile verrà a stabilirsi a Parigi.

Il *Temps* narra che il mese scorso il conte Eu, marito della principessa ereditaria del Brasile, dichiarò a Para:

« La monarchia non ha interesse personale da so- « stenere. Se avesse la certezza che la nazione vuol fare « senza di lei, questa sarebbe la prima ad inchinarsi. »

Il *Temps* ha telegrammi da Madrid allarmantissimi, secondo i quali la rivoluzione brasiliana si ripercuoterebbe nel Portogallo, ove i repubblicani hanno relazioni continue coi brasiliani.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,35 pom.* — Per il giorno 22 corrente è convocato il Consiglio direttivo del Collegio delle figlie orfane di maestri in Anagni. Mi consta che in seno al Consiglio vi sono vivi malumori contro l'on. Bonghi, la cui amministrazione disordinata impensierisce vari amministratori.

Oltre all'incidente già noto della direttrice fatta venire dall'Inghilterra e cominciata arbitrariamente, si sarebbe accertato che furono spese quasi centomila lire oltre il preventivo.

Il Consiglio d'amministrazione, che si dovrebbe radunare ogni mese, non è convocato invece che una volta per semestre.

— Stamane in Vaticano ebbe luogo la cerimonia di beatificazione del martire Pietro Chanel. Intervenne alla cerimonia i pellegrini francesi presenti a Roma e tutto il Corpo diplomatico. Non avvenne alcun incidente.

— Un curioso incidente è avvenuto a proposito della Missione etiopica.

Un certo Giordan, cuoco di Casa Reale, messo a disposizione di degiace Makonnsen, aveva fatto amicizia col principe, a cui leggeva i giornali, specialmente quelli anti-africani che contenevano articoli irriverenti per la Missione etiopica. Saputasi la cosa alla Consulta, il signor Giordan venne rinviato al Quirinale, e dalla Casa del Re venne sospeso per dieci giorni dal servizio e dalla paga.

— Il *Fanfulla* dice che si conferma la voce che il Governo voglia presentare alla Camera un progetto che modifica la legge amministrativa nella parte riflettente l'incompatibilità del mandato legislativo colla carica di sindaco ove non siano intervenute le dimissioni sei mesi prima.

— L'on. Crispi ebbe oggi un nuovo colloquio col rappresentante del Brasile a Roma. Pare che neppur ora vi siano notizie precise sopra l'importanza e l'estensione del moto rivoluzionario.

L'imperatore Don Pedro si trovava ancora ieri a Petropolis, ove ha una villa. Questa residenza non è distante che sei ore da Rio Janeiro. Comunque, si crede che la sua persona non corra alcun rischio, poichè il vecchio imperatore è assai amato dal suo popolo.

Quanto al presidente della nuova Repubblica, il Fonseca, è un uomo di sentimenti non crudeli, sebbene sia ambizionissimo.

— Alla riapertura della Camera il ministro Micoli presenterà un progetto per la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti d'emissione. Si crede che la proroga sarà per un periodo non minore di un anno.

— La Commissione consultiva per il credito agrario, convocata per il giorno 21 corr., si radunerà invece il 5 dicembre, non essendo ancora pervenuto al Ministero le istanze ed i documenti per ottenere l'emissione delle cartelle agrarie.

— I Sovrani, non appena avranno solennizzato a Monza il genetliaco della Regina, faranno ritorno a Roma.

Si crede che potranno essere rientrati alla capitale per il giorno 25. Il marchese Origo attende già ora ai preparativi pel corteggio di gala col quale il Re si recherà all'apertura del Parlamento a Montecitorio.

— L'on. Crispi in nome del Governo ha telegrafato a Giuseppe Verdi felicitandosi con lui per la ricorrenza del giubileo dalla rappresentazione della sua prima opera. È noto che la sera del 17 novembre 1839 al teatro della Scala di Milano veniva rappresentato il *Conte di San Bonifacio*, primo lavoro lirico di Giuseppe Verdi.

— I ministri Brin e Zanardelli stabilirono di nominare una Commissione di studi per i cambiamenti da introdursi nel Codice di marina mercantile nella parte penale per renderlo operante alle disposizioni del nuovo Codice penale. Il ministro Brin ha diramato una circolare alle Associazioni marittime invitandole a presentare le proposte di modificazioni entro tutto il mese di marzo ventura.

Il monumento a Vittorio Emanuele in Ferrara.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Oggi, presenti il generale Dezza, rappresentante del Re, le autorità e le rappresentanze della Provincia, di Comuni, di Associazioni, la scolaresca ed un'immensa folla, si è inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele. Il prosindaco Caroli lesse il discorso. Il monumento fu scoperto fra acclamazioni frenetiche, prolungate; il momento è indescrivibile. La scolaresca, le Associazioni con cori e dodici bande e la folla percorsero la città acclamando al Re. Stasera vi saranno: il banchetto offerto al generale Dezza, la serata di gala al teatro e l'illuminazione della città. Crispi inviò un nobilissimo dispaccio.

Onoranze a Verdi in Genova.

La seduta preparatoria del Consiglio.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 11,45 pom.* — Il prefetto di Genova ha spedito a Giuseppe Verdi per l'occasione del suo giubileo artistico un telegramma di felicitazioni a nome della Deputazione provinciale e della Giunta amministrativa.

Oggi tutte le bande che davano concerto in pubblico eseguirono soltanto nei loro programmi pezzi delle opere di Verdi. Vi furono calorosissimi applausi. Stasera al teatro Paganini vi fu una serata di gala in onore di Verdi. Venne rappresentato il *Trovatore* ed il terzo atto dell'*Ernani*.

Sul palco scenico era stato collocato il busto di Verdi, che venne salutato da imponenti applausi. Mentre si cantava il finale del 3° atto dell'*Ernani* il baritono, cambiando una parola al noto verso, cantò: « Al sommo Verdi sia gloria ed onor. » Questa variante destò un subbisso d'applausi; il finale dovette essere bissato.

— Oggi il nuovo Consiglio municipale tenne alle ore 2 una seduta preparatoria. Erano presenti 31 consiglieri. Si trattò della nomina del nuovo sindaco e della Giunta. Quanto alla Giunta non si conclude nulla; quanto al sindaco vennero proposti i nomi del marchese Doria e del Castagneto. La maggioranza propende pel Castagneto.

Genova, 17 novembre.

(Ritardo) — Il maestro Verdi non sarà a Genova che giovedì, perciò la rappresentanza del Municipio e quella degli studenti ha prorogata a tal giorno la presentazione della medaglia d'oro e dell'*album* d'onore, di cui già vi tenni parola, decretatigli per la ricorrenza del suo giubileo artistico.

Veramente le delle rappresentanze avevano stabilito di recarsi oggi a Busseto per tale presentazione, ma l'illustre maestro li pregò di non incomodarsi che giovedì sarebbe qui infallantemente. Nel contempo, mentre dichiarò di aggradire la medaglia e l'*album*, raccomandò di esimerlo dalle altre manifestazioni pubbliche già stabilite. La volontà del maestro verrà rispettata, ma al suo arrivo gli si farà una festosissima accoglienza alla stazione.

Il Trentino e l'Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9,15 *ant.* — L'altro giorno il corrispondente romano dell'*Italia* telegrafava al suo giornale che in seguito al viaggio dello czar a Berlino e alla visita del ministro degli esteri austro-ungarico Kalnoky a Bismarck erano stati presi accordi, colla mediazione della Germania e dell'Italia, all'intento di impedire a qualunque costo un conflitto tra la Russia e l'Austria. La Russia avrebbe avuto una maggiore influenza negli affari di Bulgaria, e l'Austria, in compenso, avrebbe occupata la Bosnia.

Ma il Governo italiano si sarebbe rifiutato di approvare questa convenzione senza una corrispondente cessione di territorio italiano soggetto all'Austria, e avrebbe chiesto il Trentino, cosa che per gli amici di Bismarck sarebbe stata concessa. La notizia, senza avere alcun carattere di inverosimiglianza, sembrava però almeno per ora alquanto improbabile o per lo meno prematura. Ieri poi la *Stefani* comunicava da Innsbruck che quella dieta aveva approvato a grande maggioranza la proposta suggerita dal deputato separatista Dordi, e presentata da una apposita Commissione, perchè siano concessi al Tirolo italiano organi autonomi e istituzioni particolari, che ne migliorino l'amministrazione.

In seguito a tale approvazione il Comitato provinciale venne incaricato di procedere a un'inchiesta per attuare la riforma, intavolare a tale scopo i negoziati necessari e prendere in esame la proposta dei deputati italiani del Tirolo. Ora il *Capitan Fracassa*, commentando questa notizia dell'*Agenzia Stefani* circa l'assetto amministrativo del Trentino, riconosce la difficoltà che l'Austria acconsenta a un distacco politico del Tirolo italiano; ma soggiunge non essere escluso che l'Austria e l'Italia, alleate e sinceramente amiche, non trovino l'occasione opportuna di intendersi anche sopra il terreno delle aspirazioni nazionali senza ledere gli interessi dinastici, le esigenze politiche o le tradizioni storiche.

Ma, dice il *Francese*, occorre frenare la impazienza ricordando come queste rovinarono spesso la buona causa. Tali parole dette dall'organo ufficioso potrebbero essere anche un indiretto commento all'annunzio dato dal corrispondente dell'*Italia* circa la pretesa, imminente cessione del Trentino. Pare dunque che, senza escludere la possibilità che una tale cessione si verifichi quando che sia in un tempo più o meno lontano, la notizia sia, almeno per ora, prematura e priva di fondamento attuale.

Zola e la sua candidatura all'Accademia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 8,45 *ant.*, — La candidatura di Zola all'Accademia francese, ove vi ha un seggio reso vacante dalla morte dell'Augier, continua ad occupare la Stampa ed i Circoli letterari. È noto che di fronte allo Zola si è già ritirato Andrea Theuriet, che era pur candidato alla successione. Ora non rimane più che un concorrente, il Theuriet Daugin, il quale ha poca probabilità di riuscita.

Ora il *Journal des Débats* ha attaccato vivamente Zola per il suo nuovo romanzo *La Bête Humaine*. Lo Zola, intravedendo in questi attacchi pubblicati una manovra contro la sua candidatura, inviò ai giornali una lettera di protesta. I giornali la massima approvano la Zola

Una nave italiana incendiata.

Cinque feriti.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,35 ant.* — La colonia italiana è dolorosamente impressionata. A bordo del *barck* italiano *Immacolata Concezione* scoppiava un incendio che provocava una terribile esplosione.

L'*Immacolata* aveva effettuato il giorno innanzi lo sbarco del carico di petrolio e faceva un'operazione di carico di botti di vino e di bitume. Accorsero subito in aiuto parecchie imbarcazioni dei navigli ormeggiati poco distante. Sopravvennero quindi i vigili con le pompe, i quali vedendo che era impossibile di salvare il bastimento l'isolarono e quindi lo rimorchiarono fuori del porto, ove dopo poche ore completamente affondò.

L'esplosione produsse una terribile detonazione che fu distintamente udita dagli abitanti del quartiere delle Rive Nuove.

Si ritiene doversi la causa ad un gas sprigionatosi da alcune materie combustibili fossili. Il gas si sarebbe propagato per le cabine, ed il marinaio Rinaldi Salvatore, di 65 anni, entrando con una lampada, vi avrebbe dato fuoco.

Suo figlio Francesco, d'anni 30, ed altri tre marinai riportarono gravi ustioni alle mani e alla testa. Essi sono: Mancili Francesco, d'anni 41, Indelicato Paolo, d'anni 35, e Lobrano di Morigliono, d'anni 47.

Essi vennero trasportati al loro domicilio, ove il dott. Testavuida prestò loro le prime cure.

Si spera di salvare tutti. Il bastimento non è assicurato.

La fortificazione di Malta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il ministro della guerra decise di aumentare le opere di difesa a Malta e di stabilire una stazione torpediniera a Brieman. Un distaccamento del genio partirà per organizzarvi la stazione.

La nuova legge federale svizzera testè votata.

NEUCHATEL (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 10 pom.* — Oggi in tutta la Svizzera vi è stata la votazione per la legge federale sopra i fallimenti.

Secondo i telegrammi giunti al nostro Governo cantonale, pare che la legge avrà 20,000 voti favorevoli sopra 35,000 votanti.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — La legge concernente la procedura per i debiti e fallimenti fu ratificata con oltre 30,000 voti di maggioranza.

Questa legge approvata dal popolo svizzero fu proposta dal Consiglio federale.

Essa racchiude una riforma liberale progressista, frutto di lungo e sapiente studio, di coscienzioso criterio giuridico, di brillanti cognizioni di pratica forense.

Fin dal 1874 l'Assemblea federale, avendo riconosciuto l'imperfezione delle leggi cantonali in materia e la necessità di avere una legge uniforme per tutta la Svizzera, aveva deciso di emanare una legge federale. Ma questa legge restò sempre allo stato di buoni propositi. E ciò ad onta che già dal 1869, senza attendere il dispositivo della Costituzione, distinti giureconsulti quali l'Andrea Heusler avessero preparato alcuni progetti analoghi. Però il lungo indugio riuscì istruttivo, e di tal maniera che, onde per fine ad uno stato di cose deplorevolissimo, il Consiglio federale sottometteva non ha guari all'approvazione del popolo svizzero un largo ed elaborato progetto di legge.

Questo progetto comprende 350 articoli. Dal primi risulta che esso s'ispira al desiderio di veder realizzata nella Svizzera l'unificazione della legge, che è la prima base dell'unione nazionale.

Stabilisce quindi due modi di procedura per l'esecuzione e per il fallimento: « il fallimento per i debitori che, per professione, fanno appello in larga misura al credito, vale a dire per le persone inscritte — a titolo obbligatorio o volontario — nel registro di commercio; il pignoramento per i semplici cittadini e sopratutto per gli agricoltori, ai quali importa di conservare il proprio patrimonio il più a lungo possibile.

Oltre a questa umanitaria e liberale disposizione, che mette al riparo cinque sesti del popolo svizzero dal fallimento, e che permette ai debitori di conservare la loro situazione e di allevare la loro famiglia, benchè aventi i beni in via di oppignorazione, oltre a ciò la legge presenta medesimamente parecchi notevoli vantaggi.

Anzitutto essa uniforma le legislazioni tanto diverse di 25 piccoli Stati, che ad ogni passo del breve territorio svizzero costituiscono un inciampo grave e spesso intollerabile al traffico ed al credito pubblico; diminuisce in larga misura le spese di procedura e di liquidazione ed insieme al forte risparmio di spese una grande economia di tempo e di formalità; salvaguardando gli interessi dei creditori, alleggerisce i carichi che pesano colla legge vigente sui debitori; sottopone al sistema del fallimento forzato unicamente coloro che sono iscritti sul registro di commercio, vale a dire una proporzione minima della popolazione, mettendo quindi al coperto i contadini e gli operai; protegge equamente il debitore senza far torto al creditore, non permettendo di spogliare completamente il primo e di togliergli sia ciò che è necessario per l'esercizio della sua professione, sia ciò che è indispensabile al mantenimento della famiglia; istituisce il concordato amichevole che agevola il negoziante di buona fede e gli permette di rialzarsi, senza che venga prima messo in fallimento e schiacciato sotto le spese; accorda al debitore che vuol adempiere i suoi impegni, e verso, dopo la pignorazione, un acconto del quarto del suo debito, le dilazioni occorrenti per pagare il saldo; fissa delle ferie amplissime, durante le quali gli atti di procedura vengono sospesi; dispensa il debitore vittima d'un creditore troppo ardente od il creditore che ha da fare con un debitore poco scrupoloso, di ricorrere a tutta una serie di procedimenti giuridici per far valere i loro diritti; sopprime un'infinità di processi di forma che rovinano il debitore disgraziato e finiscono per inghiottire le pretese dei creditori; e infine semplifica il funzionamento della procedura essendo chiara, precisa e tale da permettere ad ognuno di rendersi conto da se stesso de' suoi obblighi e dei suoi diritti.

Questi i non pochi nè lievi benefizi della nuova legge federale alla quale l'autorità giuridica che è il professore Serafini dell'Università di Pisa non ha guari così classificava: « Una legge scientificamente elaborata, che sarà un utile modello ad ogni paese civile che voglia, in materia di esecuzione e fallimento, innovare o riformare le proprie leggi. »

Eppure questa legge tanto provvida per l'intera Confederazione ha trascinati i partiti sul terreno di una lotta accanita. Di una questione prettamente giuridica è stata fatta una questione politica.

Questo spiega l'importanza eccezionale della votazione, che per tal modo venne a trarre le sue di un plebiscito politico. Tant'è. I giornali da due mesi a questa parte non facevano altro che tirar fuori argomenti o per invitare a votare per il sì o a far andare la legge sotto una maggioranza di *no*. Si tennero pubbliche conferenze per dimostrare i vantaggi che in molti questa legge verrebbe a portare, o per combatterla in nome del diritto privato dei Cantoni che verrebbe scosso da una maggiore supremazia federale.

Il partito ultramontano è quello che non voleva in alcun modo tale legge, e vi si opponeva con grande accanimento, sostenendo che è incostituzionale, perchè votando il popolo svizzero la Costituzione, intese di assicurarsi la separazione dei poteri e garantire le libertà pubbliche e private. Inoltre, discutendo tale legge, vi trovava che si apre ai debitori la via per poter gabbare i propri creditori; e che per ultimo alla morale del fallito viene creata una posizione infelicissima. E per tante altre ragioni sprovava a votare per il no.

Ma il partito ultramontano non combattova la riforma per se stessa; esso che è in lotta contro la Confederazione ne approfittava necessariamente per catteggiare quanto dalla stessa viene proposto, anche perchè il Consiglio federale è in maggioranza liberale.

Il partito liberale all'incontro invitava a votare per il sì, sostenendo con larghe dimostrazioni che la legge segue il movimento dell'attività costituzionale e del progresso, e tutela i diritti di ognuno.

Come si vede, il partito liberale militava nelle file della ragione, ed è quindi doppiamente giusto che egli sia rimasto vincitore.

E la sua vittoria è tanto più grande e solenne quanto più larga e più ardente fu la lotta. La Svizzera con questa votazione affermò ancora una volta i suoi sentimenti di libertà e di civile progresso.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nella adunanza del 16 novembre 1889.

Ordinò l'illuminazione della facciata del Palazzo Civico e dell'edificio del teatro Regio verso piazza Castello nella ricorrenza (30 novembre) del genetliaco della regina Margherita.

Mandò pubblicare il risultato della votazione per l'elezione generale dei consiglieri comunali di Torino, e diede partecipazione alle persone elette.

Fissò la convocazione straordinaria del Consiglio comunale pel giorno 22 novembre corrente per l'elezione del sindaco e della Giunta municipale.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a fare opposizione in giudizio:

A perizia relativa alla espropriazione di stabili;

Ad ingiunzione per supplemento di tassa-registro.

Completò la Commissione per la sorveglianza delle vetture pubbliche.

Autorizzò l'apertura di concorso per esami a tre posti di maestre assistenti ai lavori donneschi nell'Istituto industriale professionale femminile Maria Letizia.

Diede varie altre disposizioni relative agli insegnanti ed agli inservienti nelle Scuole municipali.

Conchiuse accordi per la cessione di stabili inerenti all'ampliamento del cimitero di Porta Stradella.

Mandò fare le pratiche necessarie all'espropriazione di stabili da occuparsi per l'allargamento della strada comunale Torino-Superga-Baldissero.

Assentì alla domanda di sistemazione e ciottolato d'un tratto della via Droverio e Somis.

Rinnovò l'affittamento di locale nell'ammazzatoio del bestiame da macello.

Approvò il ruolo dei contribuenti alla tassa di vidimazione delle liste di esercizi pubblici per l'anno 1890.

Trattò inoltre di 10 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 16 novembre.

(*A. Geisetti*) — La grande operazione finanziaria della settimana, l'emissione cioè in Italia ed all'estero delle nostre Obbligazioni ferroviarie, ebbe diverso esito. Non possiamo nascondarci che in altri tempi essa sarebbe stata indubbiamente migliore e che la sottoscrizione sarebbe stata coperta non solo per intero, ma più volte ancora. Ma nelle condizioni attuali dei mercati, colle ristrettezze di denaro che ovunque si lamentano, colla sfiducia del capitale ad entrare in nuovi affari, colla guerra infine mossa dal mercato francese al nostro Consolidato, possiamo essere soddisfatti del risultato ottenuto.

Le tendenze generali per tutta la settimana non furono brillanti. E se alla Borsa parigina i fondi francesi furono sostenuti ed anche spinti, per converso l'italiano fu depresso e ad ore villereccie, impressionando perfino gli altri mercati esteri, che non seppero resistere e reagirono essi pure.

Il malumore ed il pessimismo che regna sulle nostre piazze certamente non può recare buona impressione all'estero. Ma noi crediamo che nulla abbiano a vedere gli imbarazzi bancari in cui si possono momentaneamente trovare alcuni nostri stabilimenti colla finanza nazionale, e ci pare che la Rendita al mese dovrebbe sfuggire alle esagerazioni cui si vennero nuovamente abbandonando le nostre Borse.

La liquidazione quindicinale trascorse senza scosse. Il riporto abbastanza teso a 0 15 circa non influì sensibilmente sui corsi dell'Italiano, e quasi rimasero quali da più giorni li andiamo segnalando, chiudendosi oggi a 94 22 1/2 per fine corrente. Ed anche noi scendiamo e chiudiamo a 95 35 circa.

Sei nostri valori le calme è ben lungi dall'essere ritornata. E pur troppo si continua in quel pessimo sistema di non-discernimento che a voce di deprezziare sul chi è degno di biasimo, tutto travolge e tutto deprezza, colla ponderando e ben sovente confondendo bene con male.

Da ciò panico ingiustificato, rampogne, dolori e rimpianti che niuna buona ragione vale ad arrestare e lenire.

Vogliamo ammettere che il premo di alcuni titoli sia anche oggi parecchio al disopra del loro valore reale, e per questi fino ad un certo punto ammettiamo e comprendiamo le guerre che loro si muove. Ma quando vediamo titoli che, come la Subalpina, la Fondiaria, ecc., sono già di gran lunga al disotto del valore che si potrebbe ricavare qualora si avessero a liquidare le relative aziende, non riusciamo a capire come non si trovi chi, affrontando la barocca attuale, ci porre un freno a siffatto andazzo che ne screditi all'estero e finisca di toglierci affatto quel prestigio di serietà e buona amministrazione per cui tanto andavano orgogliose alcune nostre istituzioni.

In questa settimana il ribasso percorse anche maggiore strada dell'usato, ed oggi troviamo tutti i titoli a prezzi che la settimana scorsa nessun pronostico avrebbe osato pronosticare.

Anche le altre piazze d'Italia emularono nella discesa quella di Torino, e, quasi increscioso d'essere giunte in ritardo, s'affrettarono ad aggiungere la loro opera di demolizione alla nostra facendo Roma vacillare le Immobiliari a 520 e le Generali a 513.

Il Mobiliare, com'era prevedibile, fu a nimo secondo nella via del ribasso, e chiude 560. Genova, che finora sostenne, non

La Scuola del Valentino

Il giorno 7 del corrente mese furono riaperti i corsi della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri al Valentino; troppa importanza questa Scuola ha in Torino e in Italia perché noi, dopo i due articoli sulla Università, trascorrassimo di fornirne ai nostri lettori qualche notizia sommaria; d'altronde non facciamo che mantenere una promessa già data.

Anticamente gli studi d'ingegneria erano assai trascurati in Piemonte, come del resto forse men in tutta Italia. Nelle costituzioni universitarie del 1772 un solo professore era incaricato dell'insegnamento di tutta la matematica, diviso in cinque anni; nel primo anno studiavasi l'analisi algebrica, nel secondo le sezioni coniche, nel terzo l'analisi infinitesimale e le istituzioni di architettura, nel quarto la teoria del moto dei solidi e nel quinto la teoria del moto dei liquidi. A prima vista si direbbe che questo dovesse essere un corso eminentemente teorico ed astruso; ricevevasi ridursi ad una sequela di regole empiriche per i pochi casi pratici che allora, quando non vi erano né ferrovie, né grandi stabilimenti industriali, né costruzioni grandiose di alcun genere, presentavansi nell'esercizio dell'ingegneria. Ciò che meglio studiavasi era l'idraulica, anzi il diploma che si conseguiva presso l'Università di Torino dava appunto il titolo di ingegnere idraulico; nel Vercellese, nella Lomellina e nel Novarese, regioni ricchissime di acque, sorgevano assai spesso controversie tra i proprietari circa la misura della portata delle luci di derivazione o *bocchetti*, quindi sentivasi il bisogno di professionisti assai competenti per risolverle. Francesco Domenico Michelotti, professore di matematica per diversi anni, ottenne nel 1763 di poter erigere fuori Porta Susa, nel podere detto *Parella*, uno stabilimento per le esperienze idrauliche.

Durante il dominio francese, che lasciò in Piemonte tracce indimenticabili per ciò che riguarda costruzioni (basti citare il magnifico Ponte di pietra che lega la piazza Vittorio Emanuele con la Gran Madre e la comodissima e costosissima via postale del Moncenisio), il titolo di ingegnere idraulico fu abolito e il metodo d'insegnamento fu radicalmente riformato; a quell'epoca giovani distinti come il Piana, il Mosca, il Pernigotti, il Carbonazzi, Carlo Bernardi, si recarono a Parigi a studiare in quella Scuola politecnica e poi, tornati in patria, dettero prova di grande ingegno e di grande dottrina.

Con la ristaurazione nel 1814 fu rimesso in vigore, fra le tante cose, il titolo d'ingegnere idraulico, ma la Scuola fu ampliata e il metodo d'insegnamento ottenne qualche salutare modificazione; furono chiamati nel professori, cioè quattro per la matematica e due per le arti grafiche; lo studio fu ripartito in quattro anni: l'algebra con le sue applicazioni alla geometria piana, la trigonometria rettilinea e il disegno di architettura nel primo anno; il calcolo differenziale e integrale, il disegno d'architettura e la geometria pratica nel secondo anno; nel terzo, la meccanica e gli elementi di geometria descrittiva e di nuovo il disegno architettonico; nell'ultimo, la sola idraulica. Ciò potette trarre per un poco ma quando in tutta Europa si costruivano strade ferrate e macchine a vapore, « il nostro misero corredo di scienze applicate » diventò — come scrisse l'illustre Richelmy — una vergogna da non potersi tollerare. »

E fu una animosa scuola di riformatori, alla testa della quale si pose Carlo Giulio. Per iniziativa del professore Giulio, nel 1845 fu fondato un Istituto tecnico con corsi serali di geometria, di meccanica, di chimica applicata alle arti e di agronomia; l'antica azienda economica dell'interno possedeva un piccolo museo mineralogico, e questo fu dato all'Istituto; si stabilirono dei sussidi ai migliori giovani per mandarli, dopo ottenuto il diploma, a Parigi a perfezionarsi in quella Scuola Politecnica. Il nuovo regolamento universitario del 1847 apportò notevoli miglioramenti, modificando l'ordine delle materie, accrescendo il numero dei professori e istituendo un corso di chimica applicata alle costruzioni; questo regolamento era tuttavia insufficiente e divenne oggetto di vive censure; ma le agitazioni politiche di quel periodo impedirono che si pensasse ad abolirlo od a modificarlo.

La legge per la pubblica istruzione del 1859 divise lo studio d'ingegneria in due parti: la prima, di matematiche pure, all'Università; la seconda, di matematiche applicate, alla Scuola; mentre questa legge creò due Scuole di applicazione, una a Torino e l'altra a Milano, che erano allora le più cospicue città del Regno, e che già possedevano gli elementi necessari all'impianto. L'apertura della Scuola di Torino ebbe luogo nel novembre 1860 nell'antica sede dell'Istituto tecnico; ma questa era troppo angusta e scomoda, e l'anno dopo il Governo di Cavour destinò alla Scuola il bellissimo castello del Valentino, già adoperato nel 1858 per l'Esposizione industriale; Quintino Sella vi portò la importante collezione mineralogica degli Stati sardi già ordinata da Barelli, e vi aggiunse poi la sua bellissima collezione, ricca di 5000 esemplari; Prospero Richelmy, primo direttore, vi pose nell'opera di fondazione tutta l'attività, tutto lo zelo e tutto il valore di cui era capace, e a lui si deve l'impianto del vasto locale per le esercitazioni d'idraulica in sostituzione dell'antico stabilimento della Parella; ai nomi carissimi di questi due vanno uniti quelli di Ascanio Sobrero, Bartolomeo Gastaldi, Agostino Cavalieri, Giovanni Curioni, Giovanni Codazza, Ferdinando Zucchetti e quello dell'unico superstite della veneranda schiera, Carlo Promis.

Il regolamento che al presente regge la Scuola è quello del 14 novembre 1867; ma il concetto a cui esso è ispirato è lo stesso di quello a cui si ispiravano i compilatori del primo regolamento (17 ottobre 1860), cioè creare ingegneri del tipo di quelli che in Francia son detti ingegneri di ponti e strade, non già ingegneri specialisti, come, per esempio, la Scuola di Vienna, da cui escono le quattro categorie di architetti, ingegneri civili, ingegneri meccanici e chimici, o come la Scuola di Zurigo, che forma, oltre alle quattro suddette categorie, anche quella degli ingegneri forestali.

A raggiungere lo scopo, il regolamento procura di dare alla Scuola carattere teorico e pratico ad un tempo, di bandire cioè dall'insegnamento la prevalenza delle regole empiriche e non esagerare nel campo delle astrazioni ma scendere fino alle applicazioni considerate come conseguenze delle teorie; perciò alle lezioni orali il regolamento aggiunse, per il secondo semestre, una serie utilissima e geniale di visite ed escursioni scientifiche, esperienze, ecc. Questo regolamento fu assai criticato; si trovò che gli insegnamenti erano troppi e disparati, ed altri invece trovarono che vi si insegnava troppo poco; si disse che l'insegnamento stesso fosse troppo teorico; e altri trovò la pratica soverchia. In una Memoria il prof. Richelmy rispose trionfalmente a tutte queste obbiezioni; ma la risposta più convincente sta nel fatto del progresso sempre crescente che a quel metodo d'insegnamento deve la nostra Scuola e del nome e del rispetto che le ne venne in Italia e all'estero. A questo proposito non sarà inopportuno un breve cenno statistico.

Dal 1859-61 al 1870-71 furono iscritti alla Scuola 316 allievi (dei quali 26 stranieri, e fra questi 17 francesi), cioè, in media, 24 per anno; questa media diventa di 38 nel biennio 1881-82-83 e di 370 nel biennio 1886-87-88. Nell'ultimo anno scolastico gli studenti erano in numero di 308, divisi come appresso:

	Ing. civili	Ing. industr.
1° anno	49	37
2° »	61	33
3° »	89	25

Architetti 5.

Dalla statistica delle scuole dell'anno 1886-87 ricaviamo che in quell'anno la Scuola del Valentino contava 894 allievi, mentre il Politecnico di Milano ne contava in 5 corsi 292 e la Scuola d'applicazione di Napoli ne contava 216; questo tre sono le scuole d'ingegneria più numerose, e la nostra è di gran lunga superiore, quanto a numero, allo altre due. Escludendo il Politecnico di Milano e la Scuola di Padova, limitando il confronto fra le quattro di Torino, Napoli, Bologna e Roma, la statistica del 1883-84 dava queste proporzioni:

Torino : Napoli — 3,26 : 1,87
Torino : Bologna — 3,26 : 1
Torino : Roma — 3,26 : 0,75

È indubitabilmente una statistica confortante, e noi dobbiamo renderne grazie ai fondatori del benemerito Istituto ed ai continuatori dell'opera loro.

Il palazzo del Valentino fu fondato da Valentina di Borgo nel 1550; Maria Cristina, duchessa di Savoia, moglie di Vittorio Amedeo I, conosciuta allora ed oggi col nome di Madama Reale, lo comperò nella prima metà del secolo successivo, e volle trasformarlo in un castello. Correva un'epoca di allegria e spensieratezza per la Corte ducale; il parigianismo vi prevaleva su larga scala, nei mobili e negli abiti sfarzosi e nella conversazione briosa e nelle gioie eleganti; la giovine principessa, bella e spiritosa e giocondo, figlia di un re di Francia potentissimo, Enrico IV, e di una avvenente dama italiana, Maria de' Medici, educata da una colussima signora, la marchesa di Monglas, ebbe in quella Corte un'accoglienza entusiastica e un vasto campo aperto allo svolgimento dei suoi istinti di arte e di galanteria.

Essa trovò che a Torino mancava un grandioso monumento artistico; non le soddisfacevano i castelli di Rivoli e di Miraflori, non il Parco con le sue grotte, coi suoi labirinti e col palazzo detto *Vittoccone*, che fu poi distrutto nell'assedio di Torino del 1706; essa bramava qualche cosa di più magnifico, che attestasse ai posteri la parte nel governo di Casa Savoia e che nello stile franco-italiano ricordasse la stretta unione della sua Casa paterna con la Casa dello sposo. Con questi concetti diede ordine a Castellamonte di fare, del palazzo del Valentino, un castello dello stile di quelli che s'incontrano nella Francia meridionale. Gli architetti di quei tempi pregavansi, più che mai fatto, al gusto degli ordinatori; e Castellamonte, che pare avesse mostrato tendenza al classicismo nella facciata dell'Accademia Militare, accontentò la duchessa e diede alla patria uno dei più belli esemplari di stile rococò che siansi mai veduti.

Nella placida quiete della sera, ai piedi del castello, in riva al Po, tra il mormorio delle fontane gorgoglianti nelle grotte misteriose vi sembra di udire l'eco delle frasi d'amore della bionda duchessa e dell'elegante, gentile, cavalleresco Filippo d'Aglié. Ma di giorno, nelle splendide primavere torinesi, quella massa svelta, dai grigi tetti acuminati e dalle bianche e lunghe scale, rispecchiasi solennemente nella limpide acque del fiume; e d'intorno, per la verde campagna profumata di acacie, un'aura di arte si spande, mentre di lontano, sull'arditissima Mole, l'angelo d'oro apre le ali e sembra che gridi: In alto!

(*L. s.*).

La nuova Amministrazione comunale a Milano

Il Governo e le elezioni — Il sindaco che il Governo vorrebbe — Sindaco d'immaginazione, di transizione e di conciliazione!

Milano, 17 novembre.

(*s. b.*) — È indubitabile che il Governo abbia presa non parte attiva nelle elezioni milanesi, e guardando ciò che i giornali ufficiosi romani hanno stampato prima e dopo le elezioni si acquista subito un concetto da quali criteri sia stato mosso nell'operare.

Nel mondo parlamentare — lo scrive l'*Opinione* di ieri — la vittoria dei radicali a Milano rappresentava un vero pericolo anticostituzionale, e non si poteva giudicare della bontà dell'allargamento del voto amministrativo, che dopo la prova dell'urna, nelle cose della *capitale morale*.

Io ritengo si esagerò al vuol oggi fare di Milano il condensatore della vita pubblica italiana come ieri la si faceva la città dei radicali, dimenticando che essa è, avanti tutto, una città industriale, la quale al di sopra delle teoriche dei partiti pone i propri interessi.

Le elezioni commerciali milanesi — di cui la *Piemontese* ebbe ad occuparsi parecchio — rivelano questo carattere fondamentale. Là, malgrado che la maggioranza dei giornali, anche di vario colore, fosse contraria alla lista chiamata democratica (perché informata al desiderio di riattivare le buone relazioni commerciali colla Francia), pure questa lista riuscì splendidamente.

La *Riforma* in questi giorni, ad esempio, pare gli riaarsi dell'esito delle elezioni milanesi.

A giudicare da quanto stampa, il Governo non poteva ottenere di meglio.

Io presto poca fede agli entusiasmi dei giornali ministeriali, giacché sono in grado di potervi affermare che quanto, tre giorni prima delle elezioni, venne stampato dall'ufficiosa *Italie* corrisponde agli intendimenti del Governo ed all'opera da questi esercitata nelle elezioni milanesi.

Quell'articolo diceva, fra l'altro: « Noi dichiariamo che oggi la vittoria dei radicali non ci produrrebbe alcuna sorpresa, ma abbiamo la certezza che una volta installati al Municipio non tarderebbero a provare la loro nullità amministrativa... L'estensione del costituzionali nelle presenti condizioni sarebbe un crimine. »

Queste parole male si conciliano con quelle stampate, ad elezioni fatte, dalla *Riforma*, che confonde i candidati radicali coi moderati, insegnando a tutti.

***

E l'opera del Governo e i suoi desiderii si manifestano anche per l'elezione del sindaco.

Di fronte all'Annoni e al Bellinzaghi — (non parlo più del Negri, perché della sua esistenza non so né parla più, almeno momentaneamente) — il Governo pone il senatore Giuseppe Gadda (non Gabba come per errore tipografico uscì stampato in un'altra mia corrispondenza).

Il Gadda, milanese di nascita, fu deputato della VII e dell'VIII legislatura, rappresentandovi i Collegi di Saronno e di Erba. Il Lanza nel 1869 affidò al Gadda, divenuto senatore — avendo dovuto per incompatibilità professionale dare le dimissioni da deputato — il portafoglio dei lavori pubblici, che tenne per due anni.

In seguito governò per parecchi anni la provincia di Roma, poi andò prefetto a Verona ed a Firenze. Nel reggimento di questi diversi pubblici uffici dimostrò molto criterio, e seppe accaparrarsi una stima sconfinata nel mondo ministeriale.

Ma, malgrado tutto ciò, a Milano non è popolare, tanto è vero che occupa appena il 50° posto nella lista dei consiglieri eletti. La sua qualità di ex-prefetto, le sue opinioni conservatrici non sono tali da rendere possibile quella conciliazione fra moderati e radicali, necessaria per poter stare alla testa di un Consiglio in cui la maggioranza ha soli 12 voti di più della minoranza.

Poi, la città di Milano ha nello spirito l'opposizione, quasi sistematica, agli uomini di governo, quindi male sopporterebbe un sindaco come il Gadda.

A lui si potrà forse ricorrere nel caso estremo in cui né sul nome dell'Annoni, né su quello del Bellinzaghi si potesse formulare l'annunciata conciliazione.

***

Il quest'annunciata conciliazione, come vi telegrafai, pare si pronunci sul nome del Belinzaghi, ma è proprio il caso di citare il proverbio: « Dal dire al fare, c'è di mezzo il mare. »

— Il Belinzaghi andrebbe sindaco con una maggioranza di voti, — mi diceva una persona autorevole, — perché nella Giunta qualche posto sarebbe dato ai radicali.

— A quali fra questi? — lo domandai.

— Ma, non lo si sa ancora..... È appunto su ciò che verte tutta la questione.

È dunque una conciliazione ancora ipotetica, basata non su degli accordi, ma su delle probabilità di accordi, ed i giornali radicali, per manifestando l'opinione loro, ancor oggi avversano il nome dell'Annoni.

Un deputato moderato mi diceva ieri:

— Se io fossi fra i consiglieri darei il mio voto all'Annoni, giacché fra la bizzarria di rivedere sindaco Belinzaghi e quella di portare un uomo che per il passato rappresentava in Consiglio l'opposizione, preferirei la seconda. Il Belinzaghi non può essere diverso da quello che era una volta e il voler modificare le proprie tradizioni, i propri principii, per entrare in un *modus vivendi* con una Giunta di colore misto è una cosa che non potrà durare. Con un Consiglio formato in massima parte di elementi nuovi che si prefigge una vita nuova, occorrono anche uomini nuovi.

La proclamazione dei consiglieri provinciali di Torino

Sabato mattina, compiuta la proclamazione dei consiglieri municipali, la riunione dei presidenti a Palazzo civico si occupò anche dello scrutinio per le rappresentanze dei mandamenti di Torino al Consiglio provinciale e ne proclamò gli eletti.

Ecco i risultati secondo la proclamazione:

Mandamento Dora — Votanti 1697 — Eletti: 1° Ing. Casana, con voti 930 - 2° Senatore Prescot, 853.

Ebbero in seguito maggior numero di voti: Conte Di Bovasenda, 378 - Cav. Chevallay, 354 - Ingegnere Prescot Cesare, 46 - Rossi, 30 - Rabbi, 11 - Tonsi, 11.

Mandamento Moncenisio — Votanti 1913 — Eletti: 1° Chiaves comm. Desiderato, con voti 1339 - 2° Ajello comm. Luigi, 1012.

Ebbero in seguito maggiori voti: Avv. Dalgrosso, 53 - Senatore Colombini, 10.

Mandamento Monviso — Votanti 1743 — Eletti: 1° Senatore Parnati, con voti 1187 - 2° Gustavo Nigra, 893.

In seguito ripartirono voti: Ing. Paliano, 329 - Avv. Armosoglio, 89 - Conte Di Samboy, 10.

Mandamento Po — Votanti 1636 — Eletti: 1° Conte Ceriana-Mayneri, con voti 1029 - 2° Ingegnere Mondino, 735.

Ripartirono in seguito voti: Avv. Tedeschi, 556 - Ing. Loelo (rinunciante), 184 - Deputato Berti, 27 - Ing. Soldati, 18.

Mandamento San Salvatore — Votanti 2389 — Eletti: 1° Conte Di Samboy, con voti 1818 - 2° Commendatore avv. Danco, 1687 - 3° Avv. Lavi, 1247.

Ebbero in seguito maggiori voti: Umberto Borelli, 658 - Domenico Narratone, 48.

Mandamento Borgo Po — Votanti 1357 — Eletti: 1° Ing. Soldati, voti 890 - 2° Cav. Barzio, 711.

Ebbero in seguito maggiori voti: Conte Ceriana, 64 - Avv. Fenoglio, 48 - Ing. Mondino, 40 - Domenico Narratone, 10.

Mandamento Borgo Dora — Votanti 1800 — Eletti: 1° Angelo Rossi, voti 1218 - 2° Lorenzo Rabbi, 1099 - 3° Francesco Tonsi, 975.

Ebbero in seguito maggiori voti: Ing. Bollati, 163 - Ruggeri Pier Carlo (rinunciante), 159 - Ing. Peyron, 148 - Conte Ceppi, 134 - Operaio Mongini, 130 - Conte Di Rorsendo, 13.

La prossima dichiarazione del Ministero alla Camera francese

Orientazione a Destra?

Parigi, 16 novembre.

(Parlos) — La nota del giorno è la decisione presa stamane in seno al Consiglio dei ministri di presentarsi alla seduta di lunedì con una solenne dichiarazione. Su questa dichiarazione si fanno le congetture più disparate.

Anzitutto è da sapersi che non tutti i membri del Gabinetto vedevano oggi l'opportunità di una dichiarazione. Se la dichiarazione è chiamata ad essere, come si dice, né carne né pesce, sarebbe meglio non farla, perché col voler accontentar tutti, si finisce per accontentar nessuno.

Se invece la dichiarazione vuol essere chiara ed esplicita, può mettere il Ministero nella necessità di poggiare ad un gruppo a preferenza che ad un altro, di orientarsi verso i radicali o verso i moderati.

Ora tal cosa, secondo alcuni, giudicasi imprudente, poichè si considera cattiva e temeraria politica il voler scindere subito la maggioranza. Questo idee di procrastinazione non prevalsero però nel Consiglio dei ministri, perché in quello tenutosi oggi venne incaricato lo stesso presidente Tirard di redigere la dichiarazione.

***

Quali saranno le grandi linee di questa dichiarazione, che sarà fatta posdomani alla Camera?

È la domanda che tutti si fanno senza potersi, con assoluta certezza, rispondere.

Comunque, avendo io un'ora fa avuto un colloquio con un deputato che è molto amico di uno dei ministri, rimasi a strappargli qualche informazione.

***

Anzitutto è indubitato che la dichiarazione di Tirard ministeri sul desiderio del paese di vedere finalmente seguire un'era di pace e che abbia per base la costituzione di una politica d'affari a quella di battaglia speculativa, che caratterizzò la passata legislatura.

La dichiarazione tracciera un piano di lavoro per la Camera e indicherà la necessità di tosto occuparsi alla discussione dei bilanci ed alle riforme ad esso inerenti.

E così dichiarerà la necessità di rimaneggiare, pei nuovi bisogni, l'imposta fondiaria e quella delle bevande, ecc.

Fin qui nulla di più naturale, vista la tendenza del Paese e della Camera.

Ma c'è un altro punto che, mi fu assicurato, sarà compreso nella dichiarazione, il quale potrà suscitare un vero vespaio alla Camera, e, mentre porterà nell'orbita ministeriale elementi che la furono fin qui sistematicamente ostili, d'altro canto ne farà uscire altri non meno numerosi che vi avevano ultimamente aderito.

Il punto riflette due questioni scottanti, capitali, le quali hanno per tanti anni tenuta viva la scissura tra i vari partiti del Parlamento.

***

L'onorevole, con cui ho testè conferito, mi assicurò che Tirard vi farebbe un cenno accenno, per dichiarare ch'esso *domani risolutamente esserà scartate* dal programma della incipiente legislatura.

Potete figurarvi, se ciò è vero, che po' po' di tempesta nascerà subito a palazzo Borbone. Si vedrà immantinenti la destra applaudire col più caldo entusiasmo, con promessa formale, magari, di appoggio incondizionato per tutta la sessione.

Ma, per contro, i radicali e buona parte degli opportunisti — che se sarebbero disposti a transigere quanto alla revisione non lo sarebbero certo quanto alla separazione — si leveranno in armi come un sol uomo.

E la tanto caldeggiata concentrazione repubblicana — alla quale unicamente, volere o non, si deve se la terza repubblica non ha fatto posto ad una monarchia o qualcosa di simile — sarebbe sfatata per sempre.

Se ciò avverrà, bisogna convenire che il gruppo dei *Débats*, ossia Léon Say co' suoi 30 ha già avuto un bel successo.

Ed a ciò non dovrebbe, mi pare, essere estraneo anche quello specchiato *amicone* nostro che si chiama Giulio Ferry, col quale, giorni sono, Tirard è stato appositamente a conferire a Nizza mare.

***

Ma io ci credo poco ad una così rischiosa decisione da parte del Ministero. Che bisogno avrebbe, difatti, Tirard di risuscitare lui, proprio lui, questo don causa di eterno dissidio fra repubblicani, ora che parevano tanto bene seppelliti nell'oblio? Se l'opposizione radicale dovesse formarsi, o formarsi appunto su tali questioni, miglior tatto era lasciare che questa eventuale opposizione pensasse lei a risuscitarle dal passato.

Ma pare che il Ministero ci avrebbe assai guadagnato in forza ed in prestigio facendo in modo di ottenere, al suo primo presentarsi, un voto di larghissima base.

Dovova, a mio modesto modo di vedere, non procedere così nettamente in un senso che, mentre gli farà perdere amici da lui dissidenti su alcuni punti, erano però sempre nella sua orbita costituzionale, gliene farà acquistare altri molti, forse tanti quanti ne perde, ma saranno amici del momento, di occasione, utilitari che — da lui divergendo nei capisaldi della politica — non tarderanno ad abbandonarlo a quanto meno, ad imporgli altre condizioni che egli non potrà poi concedere.

***

Tutte le suddette ipotesi correrebbero naturalmente se quanto mi affermò il deputato con cui ho conferito sarà vera.

Ma, tant'è, non posso astenermi dal ripetervi che in proposito io faccio tutte le mie riserve.

Propendo piuttosto a credere che il Ministero accennerà senza dubbio alle due suddette questioni della *revisione* e della *separazione*, ma non si pronuncierà nettamente pro né contro. Cioè dirà press'a poco che non è ad esse ostile, ma che non le rimetterà in discussione se non quando una più dichiarata maggioranza del paese le reclamerà.

Saranno giusti i miei pronostici e piuttosto lo avrò voluto superare troppo?

A lunedì la risposta.

SPORT

MELTON.

La settimana scorsa è stato concluso a Londra presso l'Ambasciata italiana il contratto di compera dello stallone *Melton* per conto del nostro Governo. Il prezzo è di *duecentocinquantamila lire*. La consegna del cavallo avrà luogo nel mese di luglio dell'anno prossimo.

Melton, nato nel 1882, è figlio di *Master Kildare* e *Violet Melrose*, da *Scottish Chief* e *Violet*, da *Tornado* e *Pendâme* da *Stockwell*.

A due anni corse quattro volte vincendo tre premi classici: le *New Stakes*, il *Middle Park plate* e le *Criterion Stakes*. A tre anni vinse tutte e quattro le corse cui prese parte. Esse furono: la *Payne Stake* contro *Kingwood*, *Lonely* e *Prussia*; il *Derby* contro *Paradox*, *Royal Hampton*, *Xantrailles*, *Red Rain*, *Esterling*, *Crafton*, *Lusitany*, ecc.; il *St-Leger* contro *Isobar*, *Lonely*, *St-Helena*, *Ducat*, ecc., e il *Tr Great Foal Stakes* contro *Pearl Diver*, *Westdale* e due altri.

A quattro anni prese parte ad altre corse classiche, come il *Gold Cup*, il *Jeli Cup di Newmarket*, il *Leicestershire Cup*.

Melton è uno dei *dodici eccelli* che dal 1780 hanno vinto a 3 anni tutte e due le celebri corse del *Derby* e del *St-Leger*. Gli altri sono: *Champion*, *Surpliee*, *Pilgrim*, *Duchemara*, *Voltigeur*, *West Australian*, *Blair Athol*, *Gladiateur*, *Silvio*, *Iroquois* e *Donovan*.

Il proprietario di *Melton* valgava per premio di monta di questo stallone L. 1950.

La Commissione governativa che ha concluso un acquisto cotanto preziose era composta dei signori conte D'Arco, conte Ganavaro e prof. Fogliata.

La vita che si vive

Decisamente la torre Eiffel ha messo in rivoluzione i cervelli quadranguiari degli americani, e questo accapiglio pare aumenti con la progressione matematica del quadrato della distanza a seconda dello spazio che divide Parigi dalla città del nuovo mondo.

L'idea di arrampicarsi ad una considerevole altezza senza muovere le gambe, stando adriati nell'assensore deve essere la causa fondamentale della emozione americana, perché — e il sconcetto — se si trattasse di portare il proprio corpo sulle proprie gambe gradino per gradino a soli cento metri di altezza gli americani preferirebbero abolire tutte le torri del mondo.

In ogni città nel nuovo mondo si fanno progetti uno più bizzarro dell'altro per costruire una torre speciale che, oltre all'altezza vertiginosa, offra qualche altra emozione più grave. A Nuova York, per la grande Esposizione del 1892, si vuol costruire una torre che oscilla descrivendo una curva di più che 600 metri; un'altalena meravigliosa insomma che solo un meccanico americano ha potuto sognare. Ma questo è ancora nulla!

A San Paolo Minn, per la festa carnevalesca, ogni anno si suole costruire un castello di ghiaccio; ebbene quest'anno il castello sarà sostituito con una torre fatta di immondizie e simili — della torre Eiffel, alta ottanta metri, larga cinquanta; sarà illuminata a luce elettrica e dalla piattaforma, sulla quale, mi immagino, andrà a stabilirsi una Società di pattinatori, si accenderanno fuochi d'artificio e si farà una grande festa.

Non è ancora detto, ma non mi meraviglierei nel sentire che entro la torre vi sarà un *restaurant* con scelta cucina e con gabinetti riscaldati da calorifori.... Ciò darebbe una sufficiente emozione.

Per conto mio, mi si accappona la pelle al solo pensiero di trovarmi entro o sopra la torre girante, e sarà perciò un po' difficile che San Paolo Minn o senza Minn mi veda; ma sarei curioso di trovarmi fra le signore americane che faranno l'ascensione. I loro discorsi debbono ben essere..... edificevolissimi

***

Dal gelo al fuoco. Sentite questa e poi ditemi fino a quale punto può giungere l'ironia della sorte.

Giorni fa a Londra si è incendiato il teatro Standybudge, dopo la rappresentazione del dramma famoso *La vie di Manchester*, nel quale figura appunto un incendio.

Si deve notare che questo è il quarto teatro che abbrucia sul serio in causa dell'incendio fittizio. Evidentemente il dramma *La vie di Manchester* ha la jettatura; in qualche paese d'Italia a quest'ora non vi troverebbe un solo spettatore.

Ma il più strano è che la rappresentazione di Londra era data a beneficio del Corpo dei pompieri. I quali, grazie a quel benefizio, hanno dovuto lavorare come martiri per spegnere l'incendio.

È il caso di dire che pei pompieri, se non fu una beneficiata, fu però una serata di *fatica particolare*.

***

Ancora un concorso di bellezza!

A Neuilly c'è stato ultimamente un simpatico concorso di bellezza con premi speciali alle più belle concorrenti d'ogni paese. La vincitrice del premio per le straniere lo ha conquistato la signorina Krauz, una superba bionda inglese; la vincitrice del premio per le francesi è stata vinta dalla signorina Bahia..... di Tunisi; il premio per le algerine è toccato ad Aicha-Bey Zoltoum..... Sfido, oltre che Aicha era anche Bey! Finalmente il grande premio per la *championne* francese lo ha ottenuto una di Neuilly, madamigella Fanny Fattikaruscb.....

È orribile..... questa mania dei concorsi di bellezza!

***

Non crediate però che la *concorsite* acuta che affligge l'umanità staccandola ai arresti alla bellezza; oh c'è di peggio.

Una signora belga, madama Robyn, apre un concorso che avrà un grande successo e farà molto..... parlare di sè: un concorso per le chiacchiere.....

Genumanità!

Il premio sarà concesso a quella signora che innanzi al Giurì avrà pronunciate più parole in un'ora, non digiunte, naturalmente, da un po' di spirito.

Il prodotto di questo concorso singolarissimo sarà destinato alle vittime della catastrofe d'Anversa, al filantropo ben noto Ewon Rippers ne terrà la presidenza al Museo del Nord di Bruxelles.

È istituito nel locale un'ambulanza medica pe soccorrere i membri del Giurì che cadranno in svenimento, o colti da un attacco di convulsione.

***

La signora Tupinetti insegna ad una nuova cameriera come deve servire a tavola.

— Prima di togliere il piatto dinanzi alle persone

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

— ...colle lettere d'oro; ma sì, t'assicuro che l'ha preso lui.

— Allora sarà sullo scrittoio d'Alfonso. Ora vado a cercarlo.

E prima che la Benedetto rispondesse, ella era già fuori della stanza.

Attraversò correndo il corridoio, e quando fu alla piccola porta a vetri smerigliati, si fermò col cuore palpitante. Era stata la corsa troppo precipitosa, ed il sorriso della sua fanciullaggine.

— Che stupida! — disse forte, girando la maniglia, — a vent'anni non si deve più correre come i bambini.

Ed entrò.

Era quel profumo di tabacco fino che impregnava l'aria di quella stanza che le faceva passare un brivido nelle vene ogni volta che metteva piede là dentro? Pure quell'odore le piaceva ed ella lo inspirò un momento con forza. Poi guardò in giro. Ella andava assai raramente là dentro: perciò forse ogni volta che il caso ve la spingeva ella amava guardare ogni cosa all'intorno, toccare gli oggetti sulla scrivania, leggere oltre i vetri della biblioteca i titoli dei libri, sedersi sulla gran poltrona di cuoio d'India, maneggiare la penna dal manico d'oro che gli aveva regalato Amelia il giorno di capo d'anno. Non si ricordava nemmeno più del vocabolario arabo. Ella posò il gomito sulla scrivania e posò il capo sulla palma aperta. Stette lì, assorta in qualche sogno, guardando oltre i vetri cader la neve. La stanza era già semioscura, ogni cosa avvolta in una dolce penombra. Chinò gli occhi sulle carte che giacevano in disordine davanti a lei, e macchinalmente colla mano andava dividendole in piccoli fasci. Poi s'accorse che un cassetto della scrivania era malchiuso; si vedeva nello spiraglio il bianco dei fogli macchinati. Allora, spinta da un curioso bisogno, tirò a sè il cassetto aprendolo totalmente. C'erano delle lettere a macchi, delle carte... la sua mano le afferrò vivamente rimestandole, cercando. Sentì il duro d'una busta chiusa e la tirò fuori, guardandosi indietro, paurosa d'una sorpresa. Cavò fuori dalla busta incerata il foglietto, lo spiegò e, allontanandosi la vista, lesse. Erano parole insignificanti, un invito a pranzo di quindici giorni fa... era firmato il conte di Toura. Riposò la lettera con un gesto di disgusto. Quel conte di Toura lo conoscevo; era un uomo che godeva una pericolosa riputazione di donnaiuolo e di giocatore.

— Ah! è suo amico, — mormorò con tristezza.

Prese un'altra lettera; era dello stesso conto, ma di data recente.

Dopo poche parole banali concludeva:

«Non fa bisogno ricordarvi che i debiti di ginoco » vanno pagati subito, e che io ho molto bisogno di » quei mille franchi. Una bazzecola, ma che serviri » a Matilde per l'abito che le ho promesso. »

Matilde! c'era dunque di mezzo anche una donna. Ella lo aveva previsto.

Maria rimase con mano febbrile quel macchio di carte, spiando con occhio intento, tastando. E un vivo riescire le saliva alla fronte e una paura di essere scoperta le faceva battere il cuore. Pure cercava ancora, cercava sempre. Che cosa? forse un ritratto, un fiore, un nastro... Avrebbe voluto portar con sè, nella propria stanza, tutte quelle carte, chiudervisi dentro e frugare. Aveva sete di conoscere finalmente quell'uomo, di sapere tutto, tutto. O se avesse potuto tornare e cercare con comodo! Ma quel cassetto certo era stato lasciato aperto per dimenticanza... oggi dunque doveva trovare e mai più. Nel fondo del cassetto la sua mano urtò contro una cosa dura. La tirò fuori. Era un libriccino rilegato in pelle; aveva nel mezzo una lastra d'argento con sopra un M bellissimo, cesellato: un vero capolavoro. Emme! quanti nomi cominciavano con quella lettera. Maddalena, Matilde! Ecco, era certo quello di Matilde. Un sottile profumo d'ambra ne emanava; quel profumo le dava alla testa, la stordiva, le faceva male. Oh Dio! perchè il cuore le doleva così? Aprì il libro sfogliandolo adagio, con cura lenta e curiosa. Quasi tutti i fogli erano bianchi. C'erano però dei versi qua e là, pieni di cancellature; nella sua impazienza non li lesse neppure; sentì un foglio più grosso degli altri staccarsi; lo guardò e diè un grido involontario. Aveva riconosciuto il suo ritratto; un piccolo acquerello su cartoncino grigio; una cosettina da nulla, ma graziosa, leggera, un vapore rosso su quel fondo scuro. Si riconobbe vestita come la sera del ballo, il velo di garza le scendeva dal sommo delle trecce nere e le avvolgeva tutta la persona; le braccia nude uscivano dai pizzi, morbide, delicate, ornate di braccialetti pesanti.

Colpita da quel fulmine, ghiacciata di terrore e di delizia, guardò a lungo quel ritratto, lo girò fra le mani tremanti; dietro c'erano dei versi; volle leggerli, certa che lo avrebbero spiegato ancor meglio il segreto che cercava. Ma non decifrava nulla, era troppo scuro. Fu d'un salto alla finestra, e scostando le cortine per aver più luce, alla vide che erano versi, e lesse

Dal grembo d'Eva tu non sei nata
Nè il crin ti veste rosa mortale;
Tu non hai bruna verga di fata,
Dea dell'Olimpo non t'armi d'ale;
Dolce, segreto, libero, intero
Sopra il mio mondo sei tu pensiero.
Tu meco piangi, meco sorridi
Di queste nostre favole oscure
Le tue speranze tu mi confidi,
Io ti confido le mie paure;
L'ora del tempo del par ci prema,
Cara fanciulla, sognando insieme.

E sotto una data: 17 febbraio 1871. La data... ella non se la ricordava più; ma i versi!... erano quei versi di Prati che ella gli aveva letti un giorno, dietro una preghiera. Dio, Dio! si sentiva mancare. Un'angoscia le strinse le tempia... il cuore le scoppiava. Che cosa era ciò? che voleva dire quel ritratto, quei versi pieni di passione e di memorie? Nulla, nulla, ella non voleva saper nulla. L'assalse il timore tremendo *ch'egli* potesse venire. Trovarla lì, in quello stato... E non ebbe più che un pensiero: fuggire. Corse a tastoni la scrivania e il cassetto spalancato, colle carte buttate sossopra; vi cacciò dentro il libriccino e poi richiuse... Le parve di udire dei passi nel corridoio... Che era ella venuta a far lì? Ah! si ricordava ora, era per un libro. Che libro? non ricordava più; la testa le girava; un'illusione che prendeva le forme della realtà le riempì il cervello... Quei passi si avvicinavano, la porta si apriva ed entrava lui! Ed ella non poteva muoversi... ed egli la prendeva, la teneva lì ferma con ghigno feroce, con un lampo di crudele trionfo negli occhi d'acciaio... Cacciò un grido e si toccò la fronte colle mani. Le ritrasse madide di sudore gelato.

— Ma io impazzisco! — gridò ad alta voce slanciandosi al buio verso la por

bisogna chiedere [illegible] desiderano ancora servirsi.
— Sia benissimo.
Al domani gran pranzo in casa della signora Tupinetti. La nuova cameriera serve in tavola.
— Il signore desidera ancora della minestra? — chiede rispettosamente la cameriera ad un invitato.
— Volentieri.
— La questione è che non ce n'è più.
Io per tutti.

Telegrammi della sera

I deputati veneti e le rotte dei fiumi e torrenti.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 4,45 pom.* — Oggi, per iniziativa presa dalla *Gazzetta di Venezia*, si riunirono nell'ufficio di detto giornale molti deputati veneti. Venne discussa animatamente la questione delle continue rotte di fiumi e di torrenti e si deliberò di eccitare il Governo a prendere provvedimenti perchè provveda di apportarvi rimedio facendo compiere quelle opere che possano assicurare quei territori dai danni delle fiumane.

I deputati presenti hanno convenuto di riunirsi altra volta a Roma quando sarà aperta la sessione parlamentare.

Il nuovo sindaco di Lodi.

LODI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 4,20 pom.* — Oggi il Consiglio comunale tenne eletto la tenuta la sua prima seduta. Venne rieletto a sindaco il cav. avv. Ribori, che seppe rendersi già tanto benemerito di questa città.

Un Congresso francese di geografia.
Il nuovo nato in casa Braganza.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, *ore 2,15 pom.* — Il Congresso nazionale francese di geografia si terrà nel 1890 a Montpellier, ove si festeggierà contemporaneamente il VI centenario della fondazione di quella Università.

— Contrariamente alla notizia sparsa da giornali francesi circa i Duchi d'Aosta, furono padrino e madrina al neonato del reali di Portogallo il conte di Parigi, rappresentato dal Duca di Oporto, e la regina Maria Pia. Il battesimo fu impartito dal patriarca di Lisbona; l'infante, oltre gli altri nomi, ebbe quello di *Manuel*.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Il busto di Ludovico I.** — Il busto di re Ludovico I, padre dell'attuale reggente di Baviera, fu testè inaugurato in Campidoglio. In questo modo Roma riconobbe l'amore che il detto re, morto a Nissa il 29 febbraio 1868, aveva per l'arte italiana, di cui era grande ammiratore.

Non solamente quando era principe ereditario, ma anche durante il suo regno dal 1825 al 1848, come pure dopo la sua abdicazione al trono, visitava quasi ogni anno Roma, nella quale fu 52 volte.

Numerose furono le opere che fece eseguire da pittori e scultori, senza riguardo di nazionalità, col solo scopo di arricchire di opere belle la sua nordica residenza, ed alla sua influenza ed esempio si deve se tanti giovani tedeschi passarono le Alpi per studiare nelle nostre gallerie ed inspirarsi alla bellezza della nostra natura.

Il magnifico busto in marmo di re Ludovico I di Baviera è opera del valente scultore Emilio Dies.

MILANO. — **L'arresto d'un milionario.** — Carlo Löfler Luigi e il figlio Egidio abitavano un elegante quartiere a Porta Genova.

Padre e figlio, dopo essere stati per qualche tempo agenti della ditta Bolsi, aprirono essi stessi, in compagnia con certo Gandini, una Casa commerciale in vini. Il Luigi Löfler diceva di aver fatta un'eredità di ottanta milioni! ma che non poteva ancora riscuotere.

Naturalmente, però, un uomo che sa per toccare 80 milioni trova credito presso i creditori. E perciò il Löfler si pose a far la vita del gran signore a spese degli altri. Viaggiò il mondo, diede feste, pranzi agli amici. Ma la gioia e il lusso furono turbati l'altro dì dalla comparsa improvvisa del maresciallo Dotesio, il quale arrestò padre e figlio.

Immaginarsi la sorpresa di tutti i conoscenti ed amici, e specialmente di quelli che avevano creduto agli 80 milioni!

La causa dell'arresto? Non la si conosce ancora esattamente. Chi dice si tratti di falsificazione di cambiali per qualche centinaio di migliaia di lire, chi dice che l'Austria abbia chiesta l'estradizione del Löfler, perchè doveva rendere dei conti alla giustizia austro-ungarica.

PORTO MAURIZIO. — (Nostra lettera, 15 novembre). — *(Ritardo).* — **L'elezione del sindaco** è tuttora la questione che mette in un grande imbarazzo i nostri Padri Coscritti. Il signor Beccaro era stato eletto ed aveva accettato l'onorifico ufficio a patto di venire ad una conciliazione fra i due partiti del palazzo Cavour. Ma visto che la sua aspirazione non poteva avere speranza di successo, rassegnò le sue dimissioni.

Nella seconda seduta il nostro Consiglio mise nuovamente sul tappeto la questione del sindaco, e questa volta con unanime consenso si deliberò di interpellare nuovamente il signor Beccaro. Infine si decise di concludere in un'altra adunanza l'affare dell'elezione del sindaco.

Questo modo di procedere, mi sia permesso il dirlo, non è troppo decoroso pei nostri consiglieri e non risponde ai desiderii degli elettori. Due membri della Giunta hanno rassegnate le loro dimissioni. Questa è addirittura la tela che Penelope faceva durante il giorno e disfaceva nella notte. Ma intanto il tempo migliore viene speso in queste gare accademiche, e gli elettori aspettano indarno una saggia amministrazione intenta al benessere e alla prosperità del paese.

NOTIZIE ESTERE

BUDAPEST. — **Un arcivescovo assassinato.** — Un grave avvenimento preoccupa da alcuni giorni la popolazione della capitale ungherese.

Durante l'agonia dell'arcivescovo Angyelics, patriarca greco, alcune persone del suo seguito, fra cui il suo primo cappellano Lamaico ed il rettore del collegio Dimitrievics, s'impossessarono della cassa, dei valori e della croce d'oro patriarcale. Essi tennero inoltre celata la morte del patriarca durante alcune ore.

Nel corso dell'inchiesta giudiziaria il cameriere dell'arcivescovo, implicato in questo affare, confessò che il suo padrone era stato strozzato. Non si potè accertare se il fatto sia vero. Il cappellano Lamaico, il rettore e parecchi altri complici sono in carcere; il primo di essi ha tentato d'avvelenarsi, ma non vi riuscì.

BUENOS-AYRES. — **Un truffatore italiano.** — Si [illegible] arrestato Alberto Vivante, conosciutissimo a Milano, dove fu negoziante e quindi impiegato alla Banca Generale. A Genova, dove era segretario della stessa Banca, scomparve da un momento all'altro. Si disse che avesse lasciato un vuoto di cassa, ma nulla si seppe mai di positivo.

Ora ecco che i giornali argentini ci danno notizie della sua comparsa, e molto brutte. A Buenos-Ayres ha commesso una truffa per [illegible] pezzi e datosi di quel Banco Mercantile, ove era riuscito ad occuparo il posto di capo-contabile, od è stato arrestato.

Tuttavia, aggiungono i giornali, spera di uscire presto dal carcere, essendo appoggiato da persone influenti.

ARTI E SCIENZE

Il giubileo musicale di Verdi.

Pochi ricordano oggi in Italia la sera del 17 novembre 1839 alla Scala di Milano.

L'opera ascoltata benevolmente in quella sera dal pubblico milanese era *Oberto di San Bonifacio*, il primo lavoro lirico di Giuseppe Verdi, giovane allora di appena 26 anni, e i cui talenti musicali non avevano avuto agio di manifestarsi che sul modesto organo della Collegiata di Busseto.

In quell'epoca fortunata la nostra scena lirica era la prima del mondo, e per essa e su di essa fiorivano in una primavera continua l'ingegno e il valore musicale italiano. I pubblici, educati a rammentare e ripetere allora le ispirate melodie di Rossini, Bellini e Donizetti, interpretate e cantate dalla Malibran, dalla Pasta, dalla Cortesi, da Rubini, Donzelli, Tamburini, Ronconi, ecc., possedevano un'intuizione ed un gusto musicale delicatissimo, e non occorreva che la critica dotta guidasse il loro intelletto, nè che una ben architettata *réclame* svegliasse i loro entusiasmi.

In mezzo a quella bella e serena esultanza dell'arte teatrale italiana, l'ignoto organista di Busseto si presentava improvvisamente sulle massime scene della Scala.

Questo solenne ingresso nel gran tempio dell'arte, Giuseppe Verdi seppe procurarselo anzitutto colla forza titanica della sua volontà, e per merito altresì di un uomo, che ci è grato oggi qui ricordare. Quest'uomo che schiudeva al Verdi le porte del massimo teatro milanese, contesa generalmente agl'ignoti, fu il Merelli, impresario allora della Scala. Egli, primo, ebbe fede nel talento musicale del Verdi, e codesta fede solo ci conservò, quando tutti, compresa forse il Verdi stesso, l'avevano perduta dopo il modestissimo successo dell'*Oberto*, e la seguita clamorosa caduta di *Un giorno di regno*, unico libretto buffo del Verdi musicato.

Di tale disastro, che minacciò disseccare perfin le radici del genio verdiano, sarebbe inopportuno ed ingrato rammentare le cause, pietosamente nascoste, mirò un povero foratro, che involava in quei giorni al giovane maestro tutto il tesoro delle sue domestiche gioie.

Perchè il Merelli, dopo il semi-successo dell'*Oberto*, e la caduta di *Un giorno di regno*, apprestasse per due mesi di seguito al Verdi, raccolto in una terribile solitudine, o una sera, come a caso, gli facesse scivolare entro le tasche il libretto del *Nabucco*, rifiutato dal Niccolai, era mestieri che avesse lui sicuramente scoperto il fuoco di quella grand'anima, e presentita la futura fiamma sotto le ceneri di quell'immenso dolore.

E la fiamma di quel fuoco divinato dal Merelli divampò infatti alta e luminosa nel *Nabucco*: l'opera che segna veramente il punto di partenza del lungo percorso trionfale del maestro. L'entusiasmo di Milano per il *Nabucco* eruppe e rasentò in quei giorni sino il delirio, quasi giusto compenso e conforto ai patiti dolori dell'uomo e dell'artista.

La [illegible] poderosa del Verdi ne fu rianimata e ridesta. Dalla biblica sentimentalità del « Saper finalmente Babylonia » da lui così potentemente tradotta nel coro: « Va pensiero sull'ali dorate », ecc. la fantasia dell'artista continuò a navigare ardita e sicura per le sempre più alte e serene cime dell'arte.

Oggi, dopo cinquant'anni, le ali del suo genio restano sempre robuste ed aperte a voli sublimi, e i palpiti della sua grand'anima sono tutti ancora per la nostra gloria musicale. Egli, il maestro della *rivoluzione italiana*, dopo tante vittoriose battaglie da lui strenuamente combattute per assicurare all'opera italiana forme e caratteri nazionali, è ancora là vivo e vigoroso custode della sovranità artistica che ha saputo conquistare alla patria. E si può esser certi che, lui vivo, nessuna mano straniera giungerà a strappare all'Italia questo bel serto di regina.

Una serata al Gerbino. — Stasera al teatro Gerbino ha luogo la beneficiata di quel valoroso veterano dei caratteristi che è il sig. Barsi. Si rappresenterà la fortunata commedia *Cosmera ammobiliate* nella quale, come si sa, il Barsi è esilarante.

Non mancheranno certo al bravo attore nè un numeroso concorso di pubblico nè una buona messe di applausi.

Teatro Carignano. — Siamo informati che l'improvvisa indisposizione che colpì il baritono sig. Bivori sabato sera ha cessato, e che domenica andrà certamente in iscena la nuova opera *Mariska* del maestro Orefice.

Il nuovo teatro di Vanchiglia. — La riapertura di questo teatro ebbe luogo ieri sera con un bel concorso di pubblico.

La nuova commedia in dialetto piemontese: *L'dit d'vire*, di C. Garbati, pseudonimo dell'attore Carlo Marchisio, ottenne un successo dei più lieti, essendosi chiamato al proscenio l'autore 15 o 16 volte.

L'esecuzione era affidata alla brava signora Moina-Ballone, alla distinta filodrammatica signora Consigli Claudia, al Marchisio, al Garelli, al Valagussa, al Rapesi. Questi attori posero ogni loro impegno per dar risalto al lavoro: e vi riescirono, avendo divisi gli applausi coll'autore.

Buono anche lo scenario, una tela assai proprio due o tre chiamate al giovane scenografo Champion Edoardo.

Stasera lunedì seconda rappresentazione.

Un concerto al Circolo del Commercio. — Al giorno d'oggi non si fa più nulla senza musica, e si ha ragione; essa è la poesia e l'anima di ogni trattenimento. Così devono aver pensato i signori soci del Circolo del Commercio, che nelle loro sale diedero principio ieri sera ad un corso di trattenimenti con un programma variato che diede campo a molti di distinguersi.

Un elogio dunque prima di tutti alla signorina Angelita Fasri, che nel duetto del *Barbiere di Preston* diede saggio di sana robusta e molto bene educata. Il socio Cesare Ristori sostenne la parte del baritono, ed entrambi riscossero molti e meritati applausi. Un elogio anche allo signorine Dalmasi, che eseguirono egregiamente, fra la altre cose, la *Tarantella* del Rubinstein, e alla signorina Emma Sanquirico. Bene pure i signori Mossa, maestro di mandolino, e i suoi bravi allievi, i signori Sanquirico e De Agostini nella fantasia per due violini sull'*Africana*. Al piano infine sempre l'infaticabile prof. Barberis.

Tra la prima e la seconda parte del programma il giovane sig. Degliotti, allievo del Ristori, declamò con sentimento d'arte il *Destino* del Prati. La nuvenne signorina Capellaro, in costumino mantilla, raliegrò tutti col monologo *Artista in erba*, che recitò con molto brio.

Terminato il concerto, verso la mezzanotte le molte sale del Circolo, spaziose ed eleganti, si convertirono in sale da ballo, e qui, *more solito*, si distinsero specialmente le signorine.

La serata riuscì animatissima, e ciò ad onore del l'egregio presidente del Circolo.

Regia Università. — Domani martedì, 19 corrente, nella sala N. III, alle ore 2 pom., l'avv. aggr. G. Vallo Ballerini darà principio al suo corso libero di diritto costituzionale con una prelezione sul tema: *Il Re e la Democrazia*.

Per una rettifica. — L'amico Caldarini ci manda una rettifica a proposito dell'Esposizione artistica di Parigi di cui si è occupato il nostro collaboratore G. L.

Accogliamo subito il desiderio dell'egregio Caldarini per quanto riguarda la questione di fatto. Quanto poi all'importanza che può avere oggi giorno Parigi come grande centro artistico è una questione d'apprezzamento nella quale dobbiamo lasciare a al Caldarini ed al nostro collaboratore piena libertà di opinione.

Ecco ora la lettera:

« *Carissimo Rosa*,

« Ti prego di dare pubblicazione a questa mia rettifica.

« Mi si fa notare che nel N. 315 della *Gazzetta Piemontese* il signor G. L., terminando un suo cenno sulla pittura all'Esposizione di Parigi, 1889, mi comprende nel numero di alcuni artisti italiani, i quali « troppo poco o troppo a caso mandarono opere perchè « potessero essere ammirate e valutate secondo il « loro merito. »

« Per la verità devo far osservare che io non ho mandato proprio nulla alla suddetta Esposizione di Parigi, nè quindi sussiste per mio conto l'apprezzamento del signor G. L.

« E si domanda il permesso di aggiungere che se a Parigi io non ho mandato, è stato con mio grande rincrescimento, perchè, ben lontano dall'accettare l'altra affermazione del signor G. L., che cioè « gli « *ateliers parigini cominciano a perdere il loro prestigio* » io, e come artista e come scrittore d'arte, vedo bene che Parigi continuerà invece ad essere sempre per un pezzo la gloriosa capitale dell'arte moderna.

« Tuo aff.mo *M. Calderini*. »

CRONACA

Zucchero di carbone fossile.

Questo succedaneo dello zucchero, che porta il nome di *Saccarina*, minaccia di una seria concorrenza lo zucchero comune o zucchero di canna, a tale punto che il Governo italiano ne ha testè proibita l'introduzione nel regno, ad eccezione di quella diretta ai farmacisti, per adoperarla ad uso medicinale.

Questa sostanza dolcificante è un prodotto estratto con successive trasformazioni da un idrocarburo (il *toluene*), contenuto nel catrame del carbone fossile.

È una polvere bianca, cristallizzata, solubile nell'acqua fredda e molto più nell'acqua bollente. È pure solubile nello spirito diluito e si scioglie sempre maggiormente quanto più l'alcool è concentrato; fonde a 200 gradi.

La saccarina, quantunque non sia chimicamente uno zucchero, ha tuttavia un potere dolcificante enorme, cioè di 280 volte (dico *duecento ottanta* volte) più dolce dello zucchero di canna.

Difatti l'inventore, il chimico tedesco Fahlberg, ha sempre avuto per iscopo di applicare questa sostanza alla preparazione dei liquori e degli alimenti zuccherati in sostituzione dello zucchero di canna.

E appunto pensando al grande potere dolcificante di cui è dotata, si comprende facilmente come l'industria abbia saputo trarre molto partito da questo nuovo prodotto. Così furono posti in vendita sciroppi, liquori confetti, gelati, birra e anche del cacao o del cioccolato alla saccarina.

Riguardo alle conseguenze che può avere l'introduzione della saccarina nella alimentazione, questo surrogato dello zucchero è apparso finora di una innocuità completa.

I professori Mosso e Aducco di questa città, e il tedesco Stutzer fecero indagini sul contegno della saccarina nel corpo umano e si accordano nell'affermare che non ha nessuna azione nel ricambio materiale, che passa cioè inalterata nell'organismo; non è un alimento, ma è del tutto innocua; e trovarono che si possono ingerire fino a cinque grammi di saccarina (corrispondenti a chilogr. 1.400 di zucchero) senza conseguenze di sorta.

La saccarina si adopera in medicina come dolcificante nei rimedi ed alimenti dei diabetici, pei quali lo zucchero comune è nocivo.

Sempre-avanti.

Ringraziamenti elettorali. — Continuiamo la rubrica dei ringraziamenti elettorali. Il cav. Simondetti scrive:

« Onorato dai numerosi e spontanei voti di spettabili Associazioni ed elettori liberali nelle ora scorse elezioni amministrative, debbo loro un sincero ringraziamento per la nuova dimostrazione di fiducia accordatami, della quale, sinceramente non rieletto, serberò sempre grata ricordanza.

« *Carlo Simondetti.* »

Il cav. Girardi ci manda:

« Ringrazio, per mezzo suo, gli operai e gli elettori tutti che mi onorarono dei loro 1872 voti, dichiarando che, quantunque non eletto, terrò sempre caro il ricordo della loro affettuosa dimostrazione.

« Accolga, egregio signor Direttore, i sensi di mia stima e considerazione.

« San Donato. *Girardi Giovanni.*

Il signor Mongini Ernesto ha inviato agli elettori torinesi il seguente ringraziamento:

« Con animo riconoscentissimo sentomi in dovere di ringraziare tutti gli elettori che mi vollero onorare dei loro voto nelle recenti elezioni, e di tanta dimostrazione di simpatia e di affetto parlerò per sempre ricordo.

« *Mongini Ernesto.* »

Il comm. Roggeri scrive:

« A nessuno più di me incombe il dovere di ringraziare, come fo, con viva gratitudine, gli elettori, di avermi mantenuto i loro suffragi nella difficile condizione in cui mi trovavo.

« Ringrazio con eguale gratitudine voi, egregio signor Direttore, di avermi accordato il suo appoggio potente e generoso.

« Tutto ciò mi impone il dovere di adoperarmi, con maggiore impegno, le mie forze, per rendermi degno del grande onore che mi fu reso.

« *Edoardo Roggeri*, consigliere comunale. »

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Vista la sempre crescente favorevole accoglienza che ebbero negli anni scorsi, la Direzione ha deliberato di fare anche in quest'anno un corso di conferenze nelle sale di lunedì e venerdì di ogni settimana. La prima avrà luogo la sera di lunedì 18 corrente, alle ore 8 1/2, e verserà sul tema: *La colorazione artificiale del vino di fronte all'igiene, al commercio ed alla legge.*

Relatore il socio sig. prof. dott. Giov. Fossetta.

Quinta lista di oblazioni del Club Alpino Italiano per i danneggiati dall'incendio di Rochemolles. - Sezione di Torino:

Dottor Romano, L. 10 — Teppa Angelo, 20 — Dottor Scipione Calosi, 2 — Olivero Maria, 5 — Signora Maria von Loebell-Rolla d'Annover, 10 — Battezzi Evandro, 5 — Ing. prof. P. M., 50.

Raccolte da una semitiva riunita a fraterno banchetto all'*Albergo del Monte Gruglia* il 27 ottobre scorrente: Costa L. 1 — Pastore, 0 50 — A. Levy, 0 50 — G. Girardi, 1 — N. N., 0 10 — G. Brussino, 1 — N. N., 0 25 — Bellardi, 0 50 — N. N., 0 20.

Totale 5ª lista L. 107 05 — Totale liste antecedenti L. 990 — Totale complessivo L. 1097 05.

Rinvenimento di una « brocha ». — Una guardia municipale ha rinvenuto una brocha d'oro e la consegnò ai suoi superiori.

Intorno al dramma misterioso. — Riceviamo e [illegible] assumere alcuna responsabilità pubblichiamo:

« Torino, 17 novembre.

« *Onorevole signor Direttore*,

« Vernetti Domenico, padre dell'altro Domenico di cui si fa cenno nel suo giornale di ieri sotto la rubrica *Un dramma dell'adulterio*, la prega per mio mezzo di voler rettificare alcune inesattezze occorse nella narrazione dei fatti.

« Il Vernetti (che si vorrebbe autore dell'omicidio di Caterina Aimone) dal febbraio 1870 si trova al servizio della pensionaria Lamberti in via Cavour, senza aver mai dato motivi di lagnanza sul suo conto.

« Questo assunto che egli sia un cattivo soggetto. Il fatto luttuoso poi sarebbe avvenuto nel giorno 12 e non nel giorno 10, ed il Vernetti darà la prova dell'*alibi*.

« La nota cortesia ed imparzialità della S. V. onorevolissima mi sono arra sicura che vorrà dar posto nella diffusa *Gazzetta Piemontese* a queste poche righe che ho scritto unicamente per aderire alle preghiere di una onorata famiglia che vede con dolore fatto segno ad una gravissima accusa uno dei suoi membri.

« Colla massima stima ho l'onore di professarmi

« Di V. S. Ill.ma

« Devotissimo: *Avv. Adriano Levi.* »

Colpi di fucile misteriosi. — Il signor mistero da qualche giorno avvolge la maggior parte degli avvenimenti che registriamo nella cronaca; drammi misteriosi, ladri misteriosi, feriti misteriosi, bagliori misteriosi, odori più misteriosi ancora; pare che la luce di questo bel sole sia impotente a diradare le rotoriche tenebre del mistero. Ora abbiamo due colpi di arma da fuoco, che si presumono da fucile, misteriosissimi. Ieri, alle 3 1/4 pom., il fanciullo novenne Traversa Furlinato — che pare sia molto sfortunato — mentre si trastullava nel cortile della casa N. 16 di via Ormea ed, alla distanza di circa 100 metri, due colpi di arma da fuoco, e nello stesso momento sentì colpirsi dolorosamente il pollice della mano destra da [illegible] palla.

Egli era ferito gravemente, il dito era fratturato. Chi gli aveva fatto quel triste regalo? Mistero!

Altri inquilini odirono quei colpi che partirono dalla casa N. 27 di via Galliari. Tre guardie, una municipale e due di P. S., fecero le più scrupolose indagini per scoprire l'autore di quel doppio tiro, ma senza buon risultato. Le indagini proseguono.

Intanto il ragazzino ferito fu portato dal padre all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici giudicarono la ferita guaribile sicuramente che in venti giorni.

È quasi certo pertanto che si tratta di due colpi di facile, poichè nessun'altra arma più piccola potrebbe colpire e ferire tanto gravemente alla distanza di cento metri. È a ritenersi altresì che il colpo sia puramente accidentale, epperò l'autore dei colpi potrebbe svelarsi.

Incendio. — Verso le ore 3 pom. giunse avviso al Municipio che si era manifestato il fuoco ad un fienile della cascina dell'Ospedale di S. Giovanni detta *il Valinotto*, in regione Abbadia di Stura, N. 1148, tenuta in affitto da Vai Francesco. Partirono sollecitamente buon numero di pompieri guidati dai loro ufficiali, le guardie campestri della stazione Bertonella e le urbane dell'Aurora, tutti colla pompa, e in un'ora e mezzo di attivo lavoro riuscirono a limitare prima e spegnere poi l'incendio.

Dal fienile le fiamme averano attaccata anche una vicina tettoia, della quale distrussero il coperchio di 150 metri quadrati circa. In un angolo di detta tettoia era stata costruita una piccola stalla, e dentro vi era rinchiuso un povero asinello che ha dovuto soccombere. I danni causati dall'incendio alla cascina *Valinotto* ascendono a L. 1900 in foraggi ed attrezzi rurali. Però tanto l'Ospedale proprietario che l'affittuario sono assicurati.

Arrestati. — D. Pietro, d'anni 21, colpito da mandato d'arresto, dovendo scontare una lieve pena; Bianchetti Giovanni, d'anni 20, perchè sorpreso in flagrante giuoco d'azzardo, detto così del *biribi* e *pallottoliere*; Grossa Angelo, d'anni 32, (questa è [illegible] grossa) per maltrattamenti alla propria moglie e per ingiurie agli agenti di P. S. che s'erano interposti per far cessare le liti maritali; cinque individui oziosi, ricercati perchè autori o sospetti di furtarelli o furti avvenuti negli scorsi giorni; tre per disordini e stato ubbriachezza.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Un po' più di luce in via Massina. — Mi permetto richiamare l'attenzione dell'autorità municipale su d'un fatto abbastanza strano ed al quale, in nome della tanto invocata giustizia distributiva, dovrebbesi pur pr vvedere.

Non voglio metter in dubbio l'importanza speciale di alcune arterie quali le vie Roma, Po e Garibaldi, le quali furono con soddisfazione generale illuminate a luce elettrica. Dopo queste che chiamerò prima categoria di vie, se n'è creata una seconda alla quale s'è data l'illuminazione a lucentina solare. Appartengono a questa categoria le vie: Santa Teresa, Maria Vittoria (fino alla piazza Carlo Emanuele II), Lagrange, Carlo Alberto, Venti Settembre.

Quanto alle tre prime, sta bene il provvedimento preso, ma per le due ultime non vedo il motivo di illuminarle in modo migliore, mentre si lascia nella semi oscurità una via tanto frequentata come la via Massina.

Perchè non si pensa a migliorarne l'illuminazione quando ciò è possibile? Non si chiede mica un sorriso di sposa, no; si fa solo osservare che la via Massina è molto più frequentata della via Carlo Alberto e Venti Settembre, e che quindi non deve parere esagerato che si chieda che la lucentina che illumina ora quella via sia destinata ad accrescere lume alla via Massini, che oltre ad un movimento continuo è pur percorsa da una linea tranviaria.

Saranno esauditi i giusti reclami? *Id est in cella.*

Torino, novembre.

Dottor Lux.

Una domanda alle Società degli esercenti. — Il sottoscritto domanda all'Amministrazione, ai sindaci ed agli stradieri della Società del dazio consumo degli esercenti di Torino a voler eseguire compiacenti di far sapere quando e cosa spetta a chiascheduno sopra delle lire 600 ricevute dalle esenzioni dell'Esposizione, più il residuo che non hanno ancora divise; spera in una risposta.

Arbarello Lorenzo.

SPETTACOLI — Lunedì, 18 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Camera ammobigliata* comm.
Serata d'onore dell'attore P. Barsi.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Agnicddnes*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *L'ioit*, commedia.
BALBO. — Riposo.
TEATRO DI VANCHIGLIA (Via Sant'Ottavio), ore 8 1/2. — *L'dit d'vire*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Tema di piacere all'Esposizione di Parigi.*
Tutte le feste recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 10 al 16 corrente mese.

Morganti F., addetto ferr. con	Barocchino Anna, cucit.
Vera Antonio, contadino	Mignone Antonia.
Auletto Franc., parrucch.	Brandino Clara, cucit.
Vecchietti Pietro, calzol.	Regis O. v. Partenope.
Rossi Luigi, negoziante	Rolando Dom., cont.
Teso Gius., palafroniere	Pano Rosa, pettinatrice.
Uvegliè le Verna Giov.	Castagnaro Maria.
Massa Annibale, musico	Bertinetti Emilia.
Garbellino G. B., portin.	Allamano Luigia, cam.
Benna Tommaso, murat.	Bertalio Teresa, ambroil.
Berselini G., tenente alpini	Biandono Costanza.
Poggio Franc., macchinista	Parini Gius., lingerista.
Pomba Franc., stampat.	Forzani M. v. Nessada.
Bergonzo G., dott. in lett.	Guglielminetti Teresa.
Ostino G., imp. Ferrovie	Peggio Camilla.
Bocca Giuseppe, negoz.	Galantino Virginia.
Beghin Ottavio, proprietario	Eglantier Peronne.
Boccatto G., verniciatore	Pallo Luigia, passam.
Alberto Giuseppe, contad.	Bellino Delf., contadina.
Valagussa Vitt., spadaio	Chiò Madd., cameriera.
Moretto A., parrucchiere	Bruggione Gius., sarta.
Porta Ugo, tenente alpini	Brida di Lesolo Irma.
Bergoglio Battista, pittore	Musso Teresa.
Gola Enrico, litografo	Garighio E., maestra.
Pastorelli G., marmoraro	Chiadò Madd. v. Fiora.
Cesari Galileo, possidente	Bonchetto M., cameriera.
Arbia Cristof., agricolt.	Pasquero Claudia, s'
Branchetto Fulicio, ag. ferr.	Girardi Margher.,
Serra Emilio, confettiere	Serra Margherita.
Ricca Lorenzo, meccanico	Riona Maria.
Fissetta Giovanni, contad.	Mana Teresa, contadina.
Serono Giulio, muratore	Chiadò-Caponet Anna,
Actis Giuseppe, sarto	Gallo Camilla, sarta.
Vancarone Matteo, manch.	Gedda Domenica, cont.
Cerrato Secondo, bracc.	Faldella Giuseppina.
Listello Vittorio, tintore	Lisa Caterina, tessitrice.
Bonini Achille, imp. ferr.	Cappellaro Adalgisa.
Rossi Epifanio, imp. telegr.	Zaberto Caterina, sarta.

STATO CIVILE. — Torino, 17 novembre 1889.
Nati maschi 20, femmine 20, totale 40.
MATRIMONI — Gilardi Martino con Gilardi Maria — Milano Carlo con Siravegna Giuseppina — Pignatelli Michele con Quattro Carlotta — Procurione Eugenio con Ousati Virginia.
MORTI — Regis Clara, d'anni 40, di Asti, maestra — Ferrera Giuseppe, id. 62, di Savigliano, falbro. — Colombino Antonietta n. Tarisco, id. 2, di Saluzzo. — Fogarolo Seconda, id. 36, di Torino, operaia. — Giovannini Paola n. Ogliengo, id. 56, di Coconato. — Castelnuovo delle Lanze cons. Cristina, id. 89, di Torino. — Merlino Benedetto, id. 84, di Santo Stefano Belbo. — Aprile B. n. Falco, id. 82, di Luserna S. Giovanni. — Guidazio Teresa, id. 82, di Torino, operaia. — Lamiganti Angelo, id. 38, di Susa, bracciante. — Ferri Lucia n. Garro, id. 49, di Torino, levatrice. — Stuardi Ubaldo, id. 79, di Torino, commerciante. — Fontana Francesca, id. 16, di Ivrea, sarta. — Franzoni Luigia n. Arvesio, id. 67, di Reggio Emilia. — Fascina Antonio, id. 50, di Venaria Reale, operaio. — Revelli Elisabetta n. Moretti, id. 76, di Monastero.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente responsabile.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piano Solferino).

Istituto-Convitto RONCO Via Principe Amedeo, 15. — Scuole Elem., Tecniche, Ginnasiali, propri ai Collegi Militari 3517

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA.
R. Liceo. R. Ginnasio. Scuole Elementari.

STOFFE, TAPPETI e PASSAMANI
per MOBILI. — Chiantore e Rapallino
Via Venti Settembre, 50, TORINO.

SOCIETÀ ANONIMA
Ferrovia VERONA-CAPRINO GARDA
costituita con rogito Sonetti 12 ottobre 1888
capitale L. 2,300,000 versato
Presidente: Alberto Vonwiller - Sede in Milano

EMISSIONE DI 2500 OBBLIGAZIONI
da lire 500 cadun fruttanti lire 11 25 al semestre e rimborsabili alla pari entro 60 anni. Facenti parte delle 5000 Obbligazioni create con deliberazione 6 maggio 1889 approvata dal Tribunale di Milano con Decreto 20 maggio 1889 pubblicato l'11 luglio 1889.
Interessi e Rimborsi
sono esenti da qualsiasi tassa e trattenuta
e pagabili al portatore in Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Brescia, Verona e Venezia.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
pel collocamento delle Obbligazioni con godimento 1 gennaio 1890 nei giorni 18, 19 e 20 novembre 1889 al prezzo di . . . . . Lire 489 50
pagabili così:
L. 50 — alla sottoscrizione
» 100 — al riparto
» 100 — al 20 dicembre 1889
» 100 — al 10 gennaio 1890
» 139 50 al 31 gennaio 1890
Chi pagherà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un beneficio di L. 2 50 e pagherà quindi solo L. 487.

Garanzie e Vantaggi.
Le **Obbligazioni Verona-Caprino** sono garantite:
I. Dal valore della linea ferroviaria (35 chil.) già completamente finita ed in esercizio.
II. Dal reddito dell'esercizio.
III. Dal contributo che il Governo paga alla Società a termini dell'art. di convenzione e del Regio Decreto dei giorni 1 ed 11 febbraio 1886.
Reddito della linea e contributo Governativo sono specialmente vincolati a favore delle Obbligazioni con priorità su ogni altra impresa estranea.
Le Obbligazioni Verona-Caprino al prezzo di emissione fruttano più del 3 per cento netto di ogni imposta.
Un simile reddito non si ritrova oggi da nessun altro valore che possa vantare la triplice garanzia delle Obbligazioni Verona-Caprino.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni **18, 19, 20** *novembre* **1889.**
MILANO presso Francesco Compagnoni, via San Giuseppe, 4.
» » Vonwiller e C.
TORINO » U. Geisser e C., banchieri.
» » la Banca Subalpina e di Milano.
GENOVA » la Banca di Genova.
NAPOLI » la Società di Credito Meridionale.
LUGANO » la Banca Cantonale Ticinese.
BIELLA » la Banca Biellese.
NOVARA » la Banca Popolare. H 3972 M

NOVEMBRE: giorni 30 — L. N. 28 — P. Q. 28.
Lunedì 18 — 322° giorno dell'anno — Sole nasce 7,23, tr. 4,46 — *Sant'Oddone abate.*
Martedì 19 — 323° giorno dell'anno — Sole nasce 7,24, tr. 4,45 — *Santa Elisabetta regina.*

Osservatorio di Torino. — 17 novembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima 0,8 massima +9,4.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 18 0,8

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Rovigo il cav. not. dott. *Paolo Antonibon*, segretario-capo della Deputazione Provinciale di Rovigo e Vice-Presidente della Accademia Scientifico-Letteraria dei Concordi della stessa città. Lo Antonibon ebbe animo rettissimo ed intelligenza eletta; fu amministratore probo, scrittore forbito e poeta dalla vena facile e dall'immagine calda ed elegante.

— È morto di bronchite a Londra *Roberto Wharton-Begle* fino dal 1877 direttore del *Daily Chronicle*.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Comitato battaglioni mobilizzati. — Le elezioni generali sono fissate per martedì, 19 corr., ore 8 1/2 pom. Il pranzo sociale, in ricorrenza del 4° anniversario della fondazione del Comitato e pel compleanno di S. M. la Regina, avrà luogo mercoledì, 20 corrente, ore 6 pom., all'*Albergo del Gran Cairo*, via Roma, ove si ricevono pure le adesioni.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Maddalena Allasti prima adunanza creditori 18 corr., 2 pom. — Id. Barabino Carlo verifica crediti 20 corr. 2 pom.

Asti. — Fallimento Valente Giulio prima adunanza creditori 21

Fabbrica di Camicie
Grande assortimento Maglierie
Ruffatti Giuseppe
via Accademia delle Scienze, 2
vicino piazza Castello. C 4022

Una damigella desidera occupare nome fantesca presso signori, od un signore solo, oppure governante bambini, conoscendo francese. — Rivolgersi alla libreria Olivero, via Bertola, 38. C 4005

Ricerca d'impiego.

Un giovane tedesco, attivo, pratico della contabilità, lavori d'ufficio, corrispondenza tedesca e stenografia, e conoscendo molto discretamente l'italiano, francese ed inglese, con bella calligrafia e primario riferenze, cerca posto. Mite pretese. — Scrivere: **D. Schlossstein & Vogler a. G. Zittau** (Sassonia). H 4048 N

L'Americana (Helios)

STUFA
a fuoco continuo premiata con
Medaglia d'oro
per la sua economia, eleganza, nettezza ed altri importanti vantaggi. **Grande assortimento.**
Vendita esclusiva presso
C. BELLONE.
Catalogo e prezzi **gratis.**
Via Giulio, 12, Torino.
B872

IN GALLERIA SUBALPINA

Domani sera, Martedì 19 Novembre

INAUGURAZIONE

DEI GRANDIOSI MAGAZZINI DI CALZATURE
A PREZZO UNICO.

Per uomo	*Per signora*	*Per giovanetti*	*Per ragazzi*	*Per bambini*
L. **9** 75	L. **7** 50	L. **6** 50	L. **4** 50	L. **2** 25

Ditta CREMA, ROVATTI e C.
con STABILIMENTI DI CONFEZIONE in MILANO e BUSTO ARSIZIO
Case di vendita
MILANO — ROMA — GENOVA — TORINO.
NB. *La Casa stessa assume e disimpegna prontamente il servizio delle riparazioni alle proprie calzature.*

DOMANDARE IL
Catalogo di Opere Galanti
CURIOSE E RARE
all'Unione dei Bibliofili, **Milano**
Viale Venezia, 2.
H 3200 M

Appartamento signorile
composto di 4 camere e cucina, elegantemente mobiliato, pel presente. — Scrivere alle iniziali H 3876 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

DA RIMETTERE
stabilimento di vetture-cittadine, composto di tre numeri. — Rivolgersi al sig. portinaio di via Artisti, N. 16, Torino. C 3965

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni lisfatiche, malattie della via digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni dell'ovario digestivo, [illegible] di stomaco, digestioni difficili, impotenza, gastralgia, dispepsia. **Célestins** - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome Vichy sopra ogni bottiglia sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Sanmichele e Sacchieri**, via Luccoli, 102 — *Depositi:* in **Torino, Costanzo Cat Figlio, e F.lli Paissa.** H 235 G

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro alle Esposizioni di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883 Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Esposizione di Barcellona 1888

CONTRAFFAZIONI

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

L'uso del ***Fernet-Branca*** è di prevenire le indigestioni e guarire le febbri intermittenti — questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione specifica si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, migliorare gl'infarti cronici del fegato e della milza; è molto utile a quelli che vanno soggetti ad antichi incomodi emorroidali. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e guarisce in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè il mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del ***Fernet-Branca*** a tutte le tinture medicinali che si usavan sempre per guarire simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un ***carattere ufficiale.***

CERTIFICATI MEDICI:

Barcellona, 28 maggio 1880.
Io Don Francesco Vidal Solares, dottore in medicina della Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.
Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.
Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi assimilatori dello stomaco e così pure lo glandulo papillare contenuto in questo viscere.
Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi filtro e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.
Firmato: **Francesco Vidal Solares.**
Visto per la legalizzazione della firma del dott. Solares.
Per il Console Generale italiano, il vice-Console **Soregna.**

Milano, il 23 febbraio 1885.
Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai signori fratelli Branca, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole asiatica guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.
Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).
Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate-Ben-Fratelli.

Milano, 25 febbraio 1885.
Signori Fratelli Branca, Milano.
Non posso a meno che testificare la mirabile azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da surrogarsi al chinino in certi casi d'infiacchimento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare e [illegible] paludosi del FERNET-BRANCA vero dai sullodati Fratelli Branca a preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica si dichiara
Dott. [illegible] **Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI
Napoli, 21 dicembre 1878.
Certifico io sottoscritto di avere amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore dal tubo gastro-enterico dei soggetti, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.
Il Medico Primario **Francesco Fede.**
Per la realtà della firma del Dott. **Francesco Fede.**
Il Sindaco **Spinelli.**
Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segna la firma.

Roma, 30 novembre 1881.
Signori Frat. Branca, Milano.
Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet-Branca,** ed incaricai il segretario di rendervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.
L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet-Branca** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo allorchè questo si presenti in forma benigna.
Li saluto cordialmente.
Devotissimo **Enrico De Zerbi,**
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 10 agosto 1880.
In seguito ad attenta e quasicentenaria osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in questo carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.
Il FERNET-BRANCA, tenuto conto delle sue addizioni amaro anche ottimo quale antipiretico e nella perdita dell'appetito, che assai io molto circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanta era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.
Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi o d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.
Tanto per la pura verità.
G. B. Dott. **Ghirelli,**
Medico delle carceri giudiziarie.
Padova, 23 agosto 1880.
Visto per l'autenticità della suddetta firma.
Il Sindaco: **V. Meneghini.**

Verona, 7 ottobre 1877.
Sigg. Fratelli Branca, Milano.
ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione o ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite ed affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia poi per l'una o per l'altra, o per ambidue delle sopradette cagioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti tale indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave viziatura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato liquore [illegible] FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e raro volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal [illegible] senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale affinamento, e frequenti tormenti dell'quali persistenti fino al compimento della prima digestione.
Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per precauzione, che per vero bisogno.
Dott. **P. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.
Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1865.
DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore medico: Dott. **Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C.** *di* **MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi ellittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA FERNET BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 3195 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima — Capitale versato L. 12,000,000

L'*Assemblea straordinaria* degli Azionisti è convocata per **lunedì 25 corr. novembre,** alle ore **una** pomeridiane, nella *sala della Borsa* in *Torino* (via Ospedale, N. 23).

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Nomina del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi nelle Casse del Banco dall'11 al 20 corr., dalle 10 antim. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. d'ogni giorno non festivo.
Non sarà rimunerato nell'adunanza un numero sufficiente di Azionisti per deliberare, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dello Statuto sociale.
Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'Agenzia del Banco in *Genova.*
Torino, 3 novembre 1889.
B874 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

SALE DI VENDITE PUBBLICHE
con autorizzazione di giustizia — **Via Nazionale, 27.**
Si avvertono tutti i negozianti, fabbricanti e particolari che intendano realizzare mobili e merci in genere, che da **oggi** si ricevono in deposito, tanto per il pubblico incanto come a trattative private. — A giorni **apertura di nuovi locali** (prossimamente nella via Nazionale). — Chi desiderasse depositare **mobili** e **generi di antichità** vi sarà libero vasto ricerche. 3917

TAPPETI E TELE DI JUTA
E. BALESTRERI, via Arsenale, 38, ang. S. Quintino, TORINO.
Nuovo arrivo e prezzi ribassati. 3925
LIQUIDAZIONE dei **tappeti della scorsa stagione** a prezzi fortemente ridotti.

IMPRESA di VENDITE in ITALIA
di GIULIO SAMBON
Sede di Milano, corso Vittorio Eman., 37, piano 1°
Lunedì 25 e martedì 26 novembre 1889
all'1 1/2 pom.
VENDITA
della
COLLEZIONE N. BIANCO
di **TORINO**
QUADRI ANTICHI
ESPOSIZIONE PUBBLICA
sabato 23 e domenica 24 novembre 1889
dalle ore 10 ant. alle 4 pom.
L'**esposizione** e la **vendita** si faranno nel nuovo Salone dal l'Impresa in **MILANO, corso Vittorio Emanuele, 33, primo piano.**
Per maggiori informazioni rivolg. al **Direttore dell'Impresa di vendite in Milano,** corso *Vittorio Eman.*, 37. H 4047 M

Incanto Mobili.
Ad istanza dell'Ill.mo sig. cav. avv. **MARTINI,** quale direttore della « **Casa Benefica pei Giovani derelitti,** » il ragioniere sottoscritto procederà in **giovedì p. 21 corr.,** ore solite, **via Bogino, N. 21, piano 2°,** all'**incanto** del mobilio di casa, argenterie, gioielli, biancheria, pellicce e abbigliamenti personali da signora, ecc., caduti nella successione fallita del sig. **SILVIA FOA,** il cui intralcio è in parte erogato a favore della predetta Casa Benefica.
4021 Rag. **LUIGI DONATO,** *perito.*

Cercasi due o tre camere per ufficio d'avvocato in posizione centrale. Scrivere alle iniziali H 4005 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Da rimettere
avviata *trattoria* con *magazzino* da vino. — Scriv. iniz. H 52 e 4023 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Genova.
Cedesi negozio **vini, liquori,** con merce o senza, posizione centrale, oppure accetterebbesi **socio** con **cinque** o **diecimila lire.** — TIRABOSCHI GIUSEPPE. H 4004 G

Al presente
Alloggi rincaldati da 4 a 8 vani. Via Cibrario, N. 45, presso le scuole Boncompagni. C 4030

4.
Impossibile figurati mia tristezza non vedervi sabato sera. Attendo impaziente tua nuova. C 4036

Ginestra.
Parto 21, arriverò 21 Cebesty facendo giungiovabv più su bgug. Potendo scrivi colà mio indirizzo. Ultima tua ev maccolg tanto. Scusv e timvenv. Lampa nanos. C 4039 **Copivenere.**

AFFITTASI AL PRESENTE
Vasto locale a piena luce di recente costruzione, di mq. 200 circa, ad uso magazzino o laboratorio. — Grande cortile annesso. — VIA FUCINA, 10, di fronte alla ferroria Ulrich-Lanzo (dietro la chiesa di S. Gioachino). 3875

AVVISO
per vendita di ricchi mobili
Via Roma, 15, piano primo.
Si previene il pubblico che nei giorni di **venerdì 15** corrente e successivi, dalle ore **9** alle **12** ant. e dalle **2** alle **5** pom., si venderanno a prezzi eccezionali tutti i mobili ivi esistenti, fra cui: Ricco salone — Camere lusso dorate — Camere presso — Studio — Divani ed oggetti d'arte — Pendole — Candelabri, ecc., ecc. 3953

Premiata fabbrica Orefeceria, Argenterie, Gioiellerie
PAOLO BORSOTTI
TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.
Svariati articoli d'ogni genere per regali e per nozze
Finitezza **oro** garantito e prezzi ristrettissimi. 4050
Specialità in **catene** a *L.* **3 50** *al grammo.*

Cassa-forte viennese
a LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE.
V. BORTOLOTTI, via Massena, 40, **Torino.** 4042

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestivo al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50;** 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 29

Per Modiste. Manifattura di **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori,** — Grandioso assortimento Cappelli per signore e bambini a prezzi di fabbrica. — M. LEHMANN e C° di Berlino, **TORINO,** via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 3128

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze ed impotenze degli organi genitali, prodotte già da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 35
Farmacia Chiaffrino Piazza Paleocapa e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.